ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno IX Num. 232 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: [illegible]

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO — 30 Settembre - 1 Ottobre 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-590, 53.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia: anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Consigliere del Sultano fugge nella notte da Rabat

La polizia francese aveva ricevuto l'ordine di arrestare il capo del protocollo - Drammatico vano inseguimento per le vie della città - Ieri l'alto dignitario aveva annunciato ai giornalisti: «Ben Arafa non lascerà mai il Marocco», ma all'alba il monarca ha cambiato parere e si è dichiarato disposto ad andarsene a condizione che la corona passi ad un membro della sua famiglia

RABAT, venerdì sera.

Il sultano Ben Arafa ha reso noto stamane di essere disposto ad abbandonare la carica se gli sarà consentito di trasferire i poteri ad un membro della sua famiglia.

La notizia è giunta improvvisa, quasi contemporaneamente all'annuncio di un colpo di scena: si apprende infatti che la polizia ha bloccato la strada che da Rabat porta a Casablanca in una vasta operazione di ricerca del più autorevoli consiglieri di Ben Arafa, il «Visir del protocollo», Si Hadj Abdel Hamel El Hajoui. Gli avvenimenti delle ultime ore, che riguardano appunto quello che potrebbe essere un ultimo tentativo di impedire l'allontanamento di Ben Arafa, vengono per il momento descritti in maniera sommaria ed è difficile trovare conferme ufficiali.

Risulta comunque che la situazione ha cominciato ad essere drammatica ieri sera, allorchè il vice residente generale francese in Marocco, Francois De Panafieu, si recò dal Sultano e rimase per due ore in «conferenza privata» con lui e con il Visir del Protocollo. Andò via verso le otto, ma un'ora dopo l'ufficiale di ordinanza della residenza, il capitano Oufkir, si recò a sua volta al palazzo del Sultano dove rimase a lungo in conferenza sia con quest'ultimo che col suo Visir. Viene dato per certo che queste due lunghe riunioni avessero lo scopo di convincere Ben Arafa, e, più di lui, El Hajoui, a lasciare il Paese, ottemperando così al desiderio del presidente Faure. Durante la seconda riunione è stato chiamato ad un certo punto nella stanza uno stenografo.

Dopo circa sei ore di accanite discussioni, e cioè alle tre di stamane, El Hajoui ha lasciato in automobile il palazzo del Sultano per rientrare nel proprio appartamento, situato al primo piano di un grande palazzo di corso Lyautey, lo stesso in cui ha la sua sede la rappresentanza della fabbrica americana di automobili «Chevrolet». Dieci minuti più tardi dinanzi al palazzo si fermavano alcune macchine della polizia, da una delle quali scendeva il capo dei servizi di polizia presso la Residenza Generale, gen. Petitjean. Quest'ultimo chiese ad El Hajoui di seguirlo, ma il Visir si rifiutò.

Il generale, di fronte a questo rifiuto, si allontanò. Egli appariva straordinariamente pallido ed irritato. Tre quarti d'ora dopo l'appartamento di El Hajoui accoglieva i leaders del movimento tradizionalista «Presence Française». Quasi contemporaneamente le comunicazioni telefoniche tra Rabat, Casablanca e Parigi venivano interrotte e la polizia istituiva posti di blocco lungo la strada tra Rabat e Casablanca.

Alle 5 del mattino sei poliziotti armati di mitra sono giunti nell'appartamento di El Hajoui ma qualche minuto dopo essi dettero notizia che il Visir non c'era più. Più tardi si diffuse tra i numerosi giornalisti che si erano radunati dinanzi al palazzo, la notizia che il Visir era fuggito seguendo la via dei tetti. La sua fuga è stata descritta in termini assai pittoreschi: sembra che il Visir sia apparso improvvisamente con il barracano svolazzante, ed il volto affannato. Egli sarebbe riuscito, alla fine, a raggiungere una grande «Cadillac» bianca, riuscendo ad evitare che i poliziotti lo arrestassero.

La grande macchina americana si allontanò rapidamente verso la strada che porta a Casablanca, inseguita da automobili della polizia. Ma la «caccia» doveva ben presto rivelarsi infruttuosa data la diversità di potenza delle macchine.

La figura del Visir El Hajoui è importante poichè egli rappresenta le forze che continuano a cercare di mantenere Ben Arafa sul suo trono e di convincere il vecchio sultano della necessità di continuare, malgrado tutto, nella sua «missione divina».

Domenica, Edgar Faure dovrà tenere un discorso piuttosto importante mentre martedì egli dovrà presentarsi dinanzi all'Assemblea nazionale, che rientra dalle vacanze in una atmosfera piuttosto sfavorevole al governo. Faure, in altri termini, essendo attaccato da tutte le parti a causa del suo cosiddetto «immobilismo», vorrebbe poter annunciare o domenica o martedì l'allontanamento del sultano. Senonchè mentre Boyer De Latour sarebbe riuscito a convincere il sultano ad allontanarsi pacificamente ed a lasciare libero campo per la costituzione del Consiglio del trono, il visir capo del protocollo continuava a pubblicare comunicati redatti in stile assai aspro nei quali si ripeteva che Ben Arafa era deciso a «proseguire nella sua divina missione fino al giorno in cui Iddio non lo avrebbe richiamato a sè».

Il vecchio Ben Arafa, sultano del Marocco

ULTIMISSIME

Dichiarazioni del dott. White

Il Presidente Eisenhower «si sente benissimo»

DENVER, venerdì sera.

Il bollettino pubblicato alle 23 locali (ore 7 italiane) sulle condizioni del Presidente Eisenhower informa che egli aveva trascorso una soddisfacente giornata «senza complicazioni» e rendeva noto che l'uso della «tenda ad ossigeno» non era stato continuo. «Stanotte, per la prima volta, sarà permesso al Presidente di dormire senza la tenda» dichiara il bollettino.

In proposito il capo dell'ufficio-stampa presidenziale Hagerty ha precisato che la tenda ad ossigeno non veniva usata dalle 6,15 della mattina ed ha detto che ieri sera, per cena, Eisenhower aveva avuto un pasticcino di carne, insalata, piselli freschi, latte e frutta.

Contemporaneamente a Boston, il famoso cardiologo Doudley White, che aveva parlato per telefono con gli specialisti dell'ospedale di Fitzsimons alle 21,45 (corrispondenti alle 5,45 ora italiana) assicurava che il Presidente «si sentiva benissimo» ed era in «buone condizioni di spirito». Il malato — ha aggiunto White — va continuamente migliorando. Il polso, la temperatura, la pressione sono normali. Eisenhower segue una buona dieta e ieri ha ingerito vitto per 1407 calorie e liquidi per 58 calorie, mostrando di gustare quel che mangiava.

Gravi imbrogli amministrativi dell'ex-dittatore

Perón accusato dal suo "braccio destro,,

In una volontaria deposizione, l'amm. Teisaire (ex-vice presidente dell'Argentina) ha fatto gravi dichiarazioni sulla condotta del generale - Arrestata la sedicenne amica di Perón

La cannoniera «Paraguay» a bordo della quale Perón avrebbe fatto registrare un radiomessaggio al popolo argentino

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, venerdì sera.

Rivelazioni sensazionali, concernenti irregolarità amministrative che avrebbe commesso il generale Perón, sono state fatte dal braccio destro dell'ex-dittatore, il contrammiraglio Teisaire, ex-vice presidente della Repubblica, nel corso di una udienza concessagli dal generale Lonardi. Come informa un'agenzia locale, l'amm. Teisaire ha accettato che le dichiarazioni da lui fatte venissero registrate su dischi.

Riferendosi alle voci di un passo che la Germania Occidentale avrebbe compiuto per ottenere l'asilo politico in favore di Perón, il ministro degli Esteri Amadeo ha dichiarato di non avere alcuna conoscenza di una notizia del genere. Si apprende pure da Asunción che in quegli ambienti ufficiali viene definita «fantastica» una notizia secondo cui il Paraguay avrebbe rifiutato l'asilo politico a Perón, che si sarebbe quindi rivolto alla Germania Occidentale. Il ministro Amadeo non ha voluto pronunciarsi sulle voci secondo cui Perón avrebbe violato il diritto di asilo ed ha ribadito le sue precedenti affermazioni che le trattative per la concessione di un salvacondotto all'ex-presidente procedono favorevolmente. Perón si trova dunque ancora sulla cannoniera a tre miglia da Buenos Aires.

E' stata pure smentita l'autenticità di una pretesa intervista che Perón avrebbe fatto incidere su dischi, nella quale affermava fra l'altro di essere tuttora il legittimo presidente della Repubblica argentina.

Nelly Rivas, una ragazza di 16 anni che è stata in rapporti intimi con l'ex-presidente Juan Perón, è stata arrestata ieri. La polizia desidera conoscere da lei in qual modo è riuscita ad accumulare una fortuna di oltre 200 mila «pesos» (circa 13 milioni di lire italiane) ed a comperarsi gioielli, abiti e pellicce per un valore di circa 300 mila «pesos» (circa 21 milioni di lire italiane). All'identificazione della Rivas la polizia è giunta in seguito alla scoperta di una sua fotografia nel «Palazzo degli Ulivi», la residenza estiva di Perón.

Nei giorni scorsi Perón ha scritto una lettera alla Rivas, rinnovandole le sue proteste d'amore. Per far giungere tale lettera alla sua destinataria l'ex-dittatore si servì dell'opera di un marinaio della cannoniera «Paraguay», il quale però all'ultimo momento ritenne più opportuno consegnarla all'ambasciatore paraguayano.

La Rivas sarebbe una piccola bruna, dal personale molto esile. A quanto sinora è stato possibile apprendere presso il Comando della polizia, Nelly avrebbe ammesso di aver compiuto di tanto in tanto visite notturne alla residenza presidenziale, dove Perón la riceveva come fosse una «nipote». Risulta che negli ultimi tempi la giovanissima Rivas ha acquistato una nuova casa per i suoi genitori. Suo padre faceva il portiere di uno stabile all'epoca in cui Nelly e Perón si incontrarono per la prima volta.

Il Governo ha dimostrato di essere deciso a spodestare tutti i capi peronisti che si sono arricchiti indebitamente. L'atmosfera generale del Paese è nel frattempo radicalmente mutata. La stampa gode di una libertà assoluta. Il decreto di amnistia generale emanato mercoledì dal Governo, ha contribuito alla distensione degli spiriti, soprattutto nelle file dell'esercito.

Tale amnistia, che comprende tutti i reati politici, e connessi a quelli, precedenti al 16 settembre, si riferisce in effetti agli scontri che si sono svolti nella giornata rivoluzionaria tra gli insorti e le forze lealiste.

Il Governo auspica la collaborazione dei partiti democratici. I contatti iniziali con tali partiti, tendono alla creazione di un consiglio consultivo che avrà per compito di consigliare il Governo provvisorio durante la vacanza del Parlamento. Il ministro degli Interni Eduardo Busso ha annunciato a tale proposito che intende organizzare al più presto possibile una consultazione popolare.

d. a.

Stamane al Consiglio dei Ministri

Segni indisposto ha presieduto Saragat

Il discorso di Paolo Rossi alla Camera sui problemi della Scuola - E' imminente un movimento di Prefetti e di Questori

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto stamane una breve riunione, che si è protratta per appena un'ora e dieci, e cioè dalle 10,20 alle 11,30. La riunione del Consiglio è stata presieduta dall'on. Saragat, data l'assenza dell'on. Segni che è lievemente indisposto. Nel corso della seduta sono stati trattati esclusivamente alcuni dei provvedimenti di normale amministrazione iscritti all'ordine del giorno.

E' probabile che dopo la discussione sul bilancio del Ministero dell'Interno, che inizia questo pomeriggio a Montecitorio, il ministro Tambroni vari il più volte annunciato movimento di prefetti e di questori.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha concluso stamane alla Camera la discussione sul bilancio del suo dicastero.

Dopo avere affermato che il bilancio del suo ministero è aumentato di 128 volte rispetto all'immediato anteguerra, il ministro ha detto che è necessario graduare i bisogni secondo l'importanza e l'improrogabilità di essi.

Prima di parlare dei singoli problemi della scuola, l'on. Rossi ha voluto precisare alcuni punti nei confronti di quanto ancora nei giorni scorsi la Chiesa ha ripetuto con alta parola circa i rapporti tra la Chiesa stessa, lo Stato, la famiglia e la scuola.

«Lo Stato italiano — egli ha detto — non è oggi confessionale. Tale formula è filosoficamente nulla. In realtà vorrebbe significare stato popolare della Chiesa. Lo Stato democratico, e in particolare quello italiano che ha determinate tradizioni, rispetta la libertà religiosa e riconosce alla religione cattolica la sua supremazia. Riconosce e protegge altresì l'educazione della famiglia, e crea le libertà in cui la Chiesa può svolgere il suo magistero. Ma allo Stato — conclude il Ministro — spetta fissare le direttive dell'istruzione scolastica secondo i programmi fissati dalla legge dello Stato».

Per quanto riguarda la Scuola elementare, il ministro Rossi ha detto, tra l'altro, che è necessario insistere nella lotta contro l'analfabetismo.

Nelle scuole Medie sono in preparazione nuovi orari e nuovi programmi. Il ministro non è però di opinione che gli esami di Stato debbano essere aboliti «in quanto non si tratterebbe in tal caso di aiutare gli studenti, bensì di tradirli». Ha comunque riconosciuto che è necessario snellire l'esame di Stato da tutte le pesantezze e di fornire a tutti gli esaminandi una garanzia assoluta di imparzialità. Anche la tecnica degli esami subirà dei mutamenti.

L'on. Rossi ha annunciato quindi un progetto di legge sui rapporti fra Scuola di Stato e scuole private, progetto ispirato all'assoluto rispetto della libertà di insegnamento e attuato nella stretta vigilanza dello Stato.

Sul trattamento economico degli insegnanti il ministro ha detto: «Sono certo che lo sforzo del governo fino all'estremo limite dell'equilibrio finanziario del Paese e gli altri sforzi che potranno essere fatti, saranno apprezzati nel giusto valore dalla classe degli insegnanti».

Infine il ministro ha aggiunto essere suo dovere chiamare gli insegnanti stessi a considerare l'insegnamento preminente rispetto alle altre eventuali loro attività.

Stamane il Pontefice è tornato in Vaticano

Città del Vaticano, ven. sera.

Stamane, alle ore 10, il Papa è giunto in Vaticano da Castelgandolfo, accolto da entusiastiche manifestazioni della folla cosmopolita, riunita presso l'ingresso del Santo Uffizio. Pio XII è disceso dalla sua macchina nel cortile di San Damaso e subito è salito in ascensore nel suo appartamento privato.

In margine al delitto di Castelgandolfo

Il tiro giocato dal dott. Gasparri ai ricattatori

"O tre milioni o confermiamo le accuse della Federico,, - La coppia non sapeva che ad ascoltare c'erano in un'altra camera due funzionari

Roma, venerdì sera.

Le indagini sul delitto di Castelgandolfo hanno avuto dunque una clamorosa diversione domenica [illegible] con l'arresto di Giuseppina Mauri e di suo marito, Giovanni Cesari, per tentata estorsione nei confronti del dott. Cesare Gasparri, il funzionario del Ministero dell'Agricoltura che per sei anni ebbe al suo servizio Antonietta Longo. La notizia è trapelata soltanto ieri sera, avendo l'autorità giudiziaria ordinato alla polizia di mantenere il più assoluto riserbo, onde potere svolgere sull'accaduto tutti gli accertamenti possibili.

La Giuseppina Mauri è una donna di 46 anni, esercita la professione di ostetrica ed il suo nome è ricorso più volte nella cronaca del misterioso delitto insieme a quello della sorella Rosina Mauri, una sarta di Camerino amica intima di Antonietta Longo.

Stamani si sono appresi altri particolari sulla tentata estorsione da lei compiuta, con il marito, nei confronti del dott. Gasparri. Domenica mattina la donna telefonò all'ex «padrone» della Longo, dicendogli che avrebbe dovuto parlargli d'urgenza in merito all'uccisione della sventurata domestica. Il dott. Gasparri le fissava un appuntamento per il pomeriggio di quello stesso giorno, e subito dopo telefonava al dott. Macera, capo della Squadra omicidi, invitandolo a casa sua

(Continua in settima pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	29	30		29	30
Ren. 5%	59 —	59 —	[illegible]	1950	2965
Red. 3½	39 95	39 95	Ist. Ita	22.100	22.325
»	60 —	60 —	[illegible]	15.150	15.250
Red. 3½	81 90	81 90	[illegible]	7790	7790
»	81 60	81 60	[illegible]	1930	1947
[illegible]	[illegible]	92 90	[illegible]	182 —	186 —
»	[illegible]	92 90	[illegible]	1003	1005
[illegible]	[illegible]	93 10	[illegible]	1565	1579
»	[illegible]	93 20	[illegible]	420 —	418 —
[illegible]	[illegible]	72 90	[illegible]	925 50	930 —
»	[illegible]	73 —	[illegible]	860 —	864 50
[illegible]	[illegible]	91 80	[illegible]	2770	2800
»	[illegible]	91 90	[illegible]	3098	3095
[illegible]	[illegible]	97 —	[illegible]	3275	3275
»	[illegible]	96 80	[illegible]	600 —	613 —
»	[illegible]	96 10	[illegible]	1852	1857
»	[illegible]	95 65	[illegible]	26 20	26 40
»	[illegible]	95 60	[illegible]	443 —	450 —
[illegible]	[illegible]	85 10	[illegible]	1500	1520
[illegible]	[illegible]	85 50	[illegible]	809 —	810 —
[illegible]	[illegible]	89 25	[illegible]	650 —	654 —
[illegible]	[illegible]	95 25	[illegible]	[illegible]	1200
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	[illegible]	1890
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	2540
[illegible]	295 —	295 —	[illegible]	[illegible]	3720
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	[illegible]	1700
[illegible]	120 —	120 15	[illegible]	3270	3280
[illegible]	87 90	87 90	[illegible]	1795	1769
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2985	2984
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	3490	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2000	[illegible]
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	4430	4425
[illegible]	93 —	[illegible]	[illegible]	14.550	14.600
[illegible]	99 —	[illegible]	[illegible]	40.200	40.300
[illegible]	94 80	[illegible]	[illegible]	1200	1200
[illegible]	94 30	[illegible]	[illegible]	1605	1605
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	16.000	16.000
[illegible]	95 —	[illegible]	[illegible]	61 50	65 —
[illegible]	90 90	[illegible]	[illegible]	3225	3250
[illegible]	90 70	[illegible]	[illegible]	1589	1590
[illegible]	101 —	[illegible]	[illegible]	1400	[illegible]
[illegible]	100 50	[illegible]	[illegible]	280 —	[illegible]
[illegible]	103 —	[illegible]	[illegible]	1015	1015
[illegible]	101 —	100 40	[illegible]	670 —	670 —
[illegible]	103 —	100 —	[illegible]	660 —	660 —
[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	1400	1400
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	3410	3420
[illegible]	102 —	101 —	[illegible]	2095	2130
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	630 —	627 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	342 —	345 —
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	98 50	99 10	[illegible]	10.382	10.450
[illegible]	92 80	92 80	[illegible]	300 —	296 —
[illegible]	99 75	100 30	[illegible]	179 —	180 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	7500	7500
[illegible]	97 20	97 25	[illegible]	2050	2000
[illegible]	97 20	97 25	[illegible]	3450	3480
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	38 —	38 —
[illegible]	96 —	96 50	[illegible]	9700	9775
[illegible]	99 —	99 50	[illegible]	4440	4475
[illegible]	93 30	93 60	[illegible]	3630	3740
[illegible]	93 60	93 50	[illegible]	670 —	676 —
[illegible]	92 70	92 80	[illegible]	6550	6440

La riunione di fine settimana, per quanto caratterizzata dalla modestia del volume operativo, rivela un fondo tendenzialmente sostenuto. Fiat e Montecatini sono assoggettate a qualche contrasto, ma si mantengono con molta facilità sui massimi precedenti, assistite da un assorbimento continuo. Notevole la spinta al rialzo esercitata da compere insistenti su Viscosa, Saffa e Rumianca.

L'attività operativa risulta frammentaria, costituita da battute di miglioramento su voci isolate alternate a zone di scarsa attività generale. Lievemente disteso anche il settore degli elettrici.

Al listino le Acque Potabili sono ricercate su prezzi ulteriormente sostenuti.

Dopoborsa in fase di assestamento tipico di fine settimana, con la prevalenza delle compere.

Diritti Magneti Marelli 96.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80, Canadà 621, Svizzera libero 146,80, Svizzera accordo 143, sterlina 1745, franco francese 178,50, franco belga 12,53, fiorino olandese 164,40, marco germanico 148,96, corona danese 90,36, corona norveg. 87,27, corona svedese 120,90.

A MILANO

La settimana si è chiusa con una riunione attiva e ben equilibrata.

Un particolare interesse veniva dimostrato dai compratori verso le Generali, largamente scambiate e prezzi in aumento, e un ulteriore sensibile balzo in avanti compivano, fra i chimici, le Larderello. Sempre sostenuti gli immobiliari, fra i quali si distinguevano le Beni Stabili.

In complesso, la riunione risultava positiva e convincente, su un fondo di comprensibile [illegible].

Ecco i prezzi: Generali 32.790; Fibre 2560; Viscosa 1900; Finsider 806; Montecatini 3515; Ansaldo 1190; Centrale 10.510; Fiat 1840; Nebiolo 36,10; Edison 3120; Sip 1876; Terni 420; Unes 884; Stet 2801; Romana Zuccheri [illegible]; Anic [illegible]; Saffa 2141; Italgas 1810; Rumianca [illegible]; Burgo 14.475; Italcementi 15.450; Pirelli 3010; Pirelli e C. [illegible].

Cambi ufficiali: dollari U.S.A. 624,79, dollaro canadese 621, franco svizzero libero 145,80; franco svizz. accordo 143,015; sterlina 1745, Francia 178,48, Germania 148,96, Belgio 12,53, Olanda 164,41, Danimarca 90,36, Svezia 120,90, Norvegia 87,27.

La controversia fra il CAI ed il conquistatore del "K 2,,

Rey si rammarica di avere firmato l'o.d.g. contro Achille Compagnoni

La forte guida di Courmayeur afferma: "Ho messo il mio nome su quel documento perchè ho ricevuto pressioni a cui non ho saputo oppormi - Ma dopo mi sono incontrato con Achille e gli ho chiesto scusa - La carta bollata non ci deve mettere l'uno contro l'altro,,

Courmayeur, venerdì sera.

Da pochi giorni è stata resa nota la dichiarazione comune firmata da dieci membri della vittoriosa spedizione al K 2, in cui si «stigmatizza» il comportamento di Achille Compagnoni nella sua vertenza contro il Club Alpino Italiano. A così breve distanza di tempo dall'emissione del documento, che dovrebbe costituire un'ottima carta nel gioco del CAI, sembra che il campo degli scalatori solidali con i dirigenti non sia così compatto come pareva. Uno dei firmatari più noti — la guida Ubaldo Rey, di Courmayeur — si è detto dispiaciuto di aver sottoscritto la dichiarazione, aggiungendo che a Compagnoni deve essere riconosciuto di più, perchè è quello che ha dato di più per la vittoria finale.

Le parole di Ubaldo Rey acquistano un particolare significato per il fatto che la fortissima guida del Monte Bianco era stato uno di quelli che, assieme a Walter Bonatti, era andato più vicino a porre piede sulla vetta del K 2, e ne era stato impedito per motivi diversi, che ora sarebbe lungo elencare. E' quindi un atto di grande generosità, quello che lo fa prendere posizione ora — malgrado la sua firma sotto il famoso documento richiestogli dal CAI — a fianco della guida del Cervino.

«Ho messo il mio nome accanto a quello dei miei compagni — egli ha detto — unicamente perchè ho ricevuto pressioni a cui non ho saputo oppormi. Così ho firmato tutto quello che volevano, poi ho detto che da quel momento non avrebbero più dovuto contare su di me e me ne sono andato. La sera stessa, domenica 18 settembre, mi sono incontrato con Achille Compagnoni ad Aosta e davanti al suo sguardo di rimprovero non ho saputo trattenermi dal chiedergli scusa... Abbiamo sofferto troppo, l'uno accanto all'altro, su quella terribile montagna, perchè ora la carta bollata possa metterci l'uno contro l'altro».

Questa la posizione di Ubaldo Rey, ben comprensibile in un uomo rude ma semplice d'animo, che afferma una solidarietà alpina al disopra delle controversie legali.

Fra le adesioni all'atteggiamento di Compagnoni, la più patetica è quella del parroco di Cervinia, don Giuseppe Vietto: «Conosco forse meglio di chiunque il valore e lo spirito di Achille — ha detto il sacerdote —, come conosco il valore e lo spirito di tutte le guide di qui. Mai come in queste circostanze mi sono perciò sentito al loro fianco, orgoglioso di loro. Sono sicuro che la posizione presa in favore del loro incomparabile compagno è doverosa: ancora una volta essi hanno scelto la causa della giustizia, ed io darò ad ognuno di loro la mia assistenza».

Un'altra guida del Breuil, Silvano Herin, ha dichiarato: «Mio cugino Pierino [illegible] ed io siamo con Achille, come del resto tutti coloro che guardano i fatti con serenità. Abbiamo deciso, per quanto ci riguarda, di offrire a Compagnoni di divenire nostro direttore sia per la scuola-guide sia per la scuola-sci di Cervinia».

Una notizia proveniente da Milano, che però non ha trovato conferma nè al C.A.I. nè presso l'avv. Giovanni Bovio — difensore di Compagnoni — è circolata ieri sera negli ambienti alpinistici milanesi. Secondo queste notizie le guide del Breuil sarebbero state minacciate della perdita della qualifica ufficiale di «guida alpina», con tutte le conseguenze relative per la continuazione ufficiale della loro attività professionale. A questo proposito l'avv. Bovio ha detto: «E' una questione che non mi riguarda direttamente nei confronti della causa di cui sono stato incaricato. Tutto però può accadere».

La guida Ubaldo Rey che ha firmato la dichiarazione comune cedendo solo alle pressioni dei suoi compagni di spedizione

CRONACA CITTADINA

Primi risultati della "crociata per Torino„ intrapresa dal Sindaco

Giunti i cento milioni promessi per la Mole

Le dichiarazioni dell'avv. Peyron al ritorno da Roma: "Continuerò su questa strada, certo di essere nel giusto„

Il treno di Roma, sul quale viaggiava il sindaco Peyron, è entrato in stazione questa mattina alle 9,40, con oltre un'ora di ritardo sull'orario. Un guasto alla linea elettrica aveva bloccato il convoglio alla stazione di Livorno. L'avv. Peyron, sceso dalla vettura, è stato circondato dai giornalisti e dai fotografi. Appariva stanco poiché, giunto ieri sera alla stazione Termini all'ultimo momento, non aveva più trovato posto nella vettura letto.

Alle 11 il Sindaco era in ufficio al Municipio. Sulla sua scrivania il segretario aveva disposto le decine di lettere e telegrammi di personalità e di anonimi cittadini. Tutti gli scritti contengono espressioni di consenso per il discorso pronunciato dall'avv. Peyron all'inaugurazione del Salone della Tecnica e inciti a continuare nell'energica difesa degli interessi della città.

Poco prima di mezzogiorno, l'avv. Peyron ha fatto ai giornalisti una breve dichiarazione: «Anche a Roma ho avuto l'esatta sensazione che presso gli organi responsabili la mia presa di posizione in occasione del Salone della Tecnica sia stata valutata nei suoi giusti limiti ed abbia trovato consensi. Così pure, leggendo il testo delle mie parole, il mondo governativo si è reso conto che io non ho assolutamente voluto attaccare il Governo, come invece affermano taluni fogli di sinistra, bensì ho posto dei problemi precisi colla necessaria franchezza».

«Guai — ha continuato il Sindaco — se in regime di democrazia non si potesse dire la verità e se ogni leale valutazione di taluno carenze dovesse essere presa, anziché come un gesto di collaborazione, come un attacco al Governo. Accicuro l'opinione pubblica che mi ha dato in questi giorni tante attestazioni di consenso per la mia presa di posizione, che continuerò per questa strada, sicuro di essere nel giusto».

Negli ambienti romani, il discorso del sindaco Peyron è stato oggetto di commenti sereni. Partecipando al congresso dei sindaci di tutto il mondo, l'avv. Peyron si è incontrato con i suoi colleghi di Roma, Milano, Bologna e Genova che gli hanno espresso il loro compiacimento.

Non sono mancate le ripercussioni pratiche. Ieri il Sindaco è stato informato che i 100 milioni per la ricostruzione della Mole Antonelliana sono ora a Torino, presso il Provveditorato per le Opere Pubbliche, a disposizione dell'amministrazione comunale. Un decisivo passo in avanti ha fatto anche il progetto per il nuovo mattatoio che, approvato dall'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità, è all'ordine del giorno del Consiglio superiore per i lavori pubblici che si riunirà nei prossimi giorni.

Il Sindaco Peyron, durante la conferenza-stampa di stamane

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 18,3
MINIMA	+ 8,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala: Ieri: temp. media notturna + 10; ore 8 di stamane: + 8; umidità 90 %; pressione 742. Cielo sereno. Previsioni: Poche nubi. Temperatura in aumento.

Originale concorso di abilità gastronomica

Mille massaie per un menù

Il pranzo è destinato ad uno scapolo - L'esperimento pratico delle tre migliori cuoche

Una buona occasione, per le donne di casa torinesi, di dimostrare pubblicamente la loro abilità in fatto di pietanze e fornelli. E' stato infatti bandito un divertente concorso per la scelta della «massaia ideale».

Cosa dovranno fare le signore e signorine per partecipare alla gara? Nulla di troppo complicato. Innanzi tutto inviare la propria adesione alla Dear Film, via Cavour 17. Le prime mille iscritte riceveranno un biglietto d'invito per assistere gratuitamente, domenica mattina 2 ottobre al cinema Astor, ad una visione privata del film «Marty, vita di uno scapolo», che ha ottenuto il gran premio all'8° Festival di Cannes.

Al termine della proiezione un primo, piccolo lavoro attende le concorrenti: esse dovranno infatti compilare il «menù» ritenuto più adatto per la «cena di Marty». E qui si potranno sbizzarrire estro e capacità: non vi sono limiti che imbriglino la fantasia. Allo scapolo «solitario» potranno graditi risotti o «giotine», polli o minestre di tartaruga, o nidi di rondine o bistecche alla milanese.

Ad un patto naturalmente: che il gusto di queste vivande sia squisito, la cottura perfetta e la presentazione gradevole.

Fra i menù presentati, una commissione composta di attori, cinematografici ed esperti nell'arte della cucina, sceglierà i tre migliori. Le signore saranno invitate, la sera dell'11 ottobre a preparare i loro «piatti» per un ristorante cittadino. La giuria deciderà le «tre cuoche» [illegible] diventerà il verdetto.

La vincitrice riceverà il titolo di «massaia ideale» e, non guasta mai, un premio di centomila lire. «Ma, intendiamoci, vogliamo qualcosa di straordinario», ha detto un componente della commissione, famoso buongustaio.

Da nove giorni sparito un giovane impiegato

La famiglia di Antonio Serra, di 23 anni, custode della casa I.N.A., di via dei Pioppi 34, in regione Falchera, vive nell'angoscia: da nove giorni il giovane è scomparso da casa. Se n'è andato giovedì mattina della settimana scorsa, dopo aver abbracciato la moglie Rosaria, di 20 anni, ed i suoi due bimbi: Beniamino, di 3 anni, e Maria, di 9 mesi. Disse che usciva per fare acquisti, ma da allora più nessuno l'ha visto.

Processo agli autori dell'audace assalto brigantesco di piazza Carlina

"Ho compiuto la rapina per i debiti delle nozze„

Così si è discolpato il cameriere Benito Costa - Con il pellicciaio Giuseppe Tivioli aveva aggredito la segretaria delle marchese d'Ormea per impadronirsi di 700 mila lire - Il P. M. ha chiesto per entrambi 5 anni di carcere

La Corte di Assise di primo grado ha ripreso stamane la sua attività nel processo per la clamorosa rapina, avvenuta il 1° giugno scorso, negli uffici di amministrazione delle marchese Ferrero d'Ormea in piazza Carlina 16.

I principali imputati sono Benito Costa di 24 anni, ex-cameriere del bar «Torino» di piazza San Carlo, abitante in via Pio V n. 14, e Giuseppe Tivioli, di 33 anni, commerciante, domiciliato in una soffitta di via Aquila 2. Con loro viene giudicato anche Cosimo Causo, di 26 anni, che vendette ai due giovani una delle pistole.

Verso le 16,30 del 1° giugno in piazza Carlina, dove ha sede l'amministrazione dei beni delle marchese Maria, Cristina e Ottavia Ferrero d'Ormea, si trovava sola in un ufficio la segretaria Maria Costa di 47 anni, diplomata in ragioneria, abitante in corso Orbassano 35. In una borsa sopra uno scaffale aveva da poco riposto 680 mila lire in cui erano comprese 130 mila lire ricavate dalla vendita di una «1100» di vecchio modello di cui si era interessato l'amministratore delle marchese, geometra Mazzola.

La signorina si preparava ad uscire per recarsi in banca a depositare la somma quando le si parò davanti la figura di un giovane che portava grossi occhiali scuri, vestiva un abito color nocciola e aveva in testa un berretto da ciclista. Il giovanotto impugnava la rivoltella e, senza preamboli, intimò alla Costa: «In alto le mani, se no sparo! Zitti e non gridi». La ragioniera avvertiva contro la seta della camicetta la canna della pistola. Non poteva reagire. L'aggressore, scorta sullo scaffale la borsa, l'apriva e, afferrato il fascio di banconote, lo chiudeva in un sacchetto di «cellophane» che si ficcava in tasca. Quindi fuggiva, dopo aver strappato i fili del telefono.

La Costa, riavutasi dallo spavento, dava l'allarme: la portinaia dello stabile, Maria Allioni, faceva ancora in tempo a vedere il rapinatore allontanarsi con un altro individuo che l'aveva atteso sotto il portone. Le indagini furono agevolate dalle informazioni che il geometra Mazzola fornì al capo della Squadra Mobile dott. Maugeri, su un giovane in motocicletta recante a bordo un amico, il quale si era presentato, proprio in quel pomeriggio, come probabile acquirente della «1100».

Chi guidava la motocicletta era conosciuto dall'amministratore delle marchese d'Ormea: si trattava appunto di Giuseppe Tivioli, il quale, nella brigantesca impresa, aveva fatto da «palo». Seguendo questo filo conduttore, la polizia trasse in arresto anche Benito Costa, a quell'epoca occupato come cameriere in piazza San Carlo al bar «Torino». Nel volgere di 24 ore la brillante operazione veniva così condotta a termine. Nell'abitazione del Costa gli agenti scoprivano in una scatola di cartone, due rivoltelle, un pugnale, un paio di occhiali scuri, un berretto da ciclista e, quello che più interessava, oltre la cattura dei colpevoli, il sacchetto di «cellophane» che conteneva ancora quasi intatta la refurtiva, e cioè 660 mila lire.

Di fronte a queste prove schiaccianti, il Costa e il Tivioli rendevano piena confessione. Si accertava infine che una delle rivoltelle era stata venduta per 3000 lire al Tivioli dal disoccupato Cosimo Causo.

Il dibattito si è avviato, fin dalle prime battute, rapidamente alla conclusione. Ha detto il Costa: «Riconosco d'aver commesso una enorme sciocchezza; mi ero indebitato fino al collo per le spese di matrimonio. Non sapevo come far fronte a tanti impegni. Ho ceduto alla suggestione del Tivioli». Questi ha pure tentato di scolparsi adducendo a scusante, come il complice, le disperate condizioni economiche. «Facevo il pellicciaio, gli affari erano andati male. Venne il fallimento, la disperazione. Mia moglie doveva avere un bambino. Ho perso la testa».

Dopo la descrizione della drammatica scena, rievocata dalla parte lesa, il P.M. dott. Rosso ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna di entrambi i rapinatori a 5 anni e 8 mesi di reclusione. Per il terzo imputato ha proposto la pena di due mesi di arresto.

L'udienza antimeridiana si è chiusa con l'arringa dell'avv. De Marchi difensore del Tivioli e dell'avv. E. Giordano, patrono del Causo.

Oggi pomeriggio parlerà ancora l'avv. Dagasso per il Costa e quindi la Corte emetterà la sentenza.

La segretaria Maria Costa

Una motocicletta sbanda e precipita da un ponte

Fra Gassino e San Mauro è avvenuto questa mattina alle 6,30 un grave incidente. Alla curva della di Sambuy una motocicletta, che veniva verso Torino, è uscita di strada nell'attraversare un ponte ed è precipitata in un fosso, profondo quattro metri. Sul veicolo viaggiavano il ventiquattrenne Vittorio Varoglio, abitante in via Bernardino Luini 70, e, sul sellino posteriore, Antonio Chicchi, di 45 anni, nato a Soccarda ed abitante in via Cottolengo 23, operaio, mutilato del braccio sinistro. Entrambi sono stati portati al Maria Adelaide.

I due imputati Benito Costa e Giuseppe Tivioli

Un ubriaco si avventa sul compagno d'albergo

Voleva ucciderlo con la pistola scarica

Scena tragicomica con intervento della Celere - L'uomo, deluso, afferra l'arma per la canna e ferisce il rivale come può

Una pistola scarica ha sparso stanotte il terrore in una locanda di Borgo Dora. Un equipaggio della Celere è accorso all'indirizzo di via Cigna 48 dal quale una voce concitata aveva chiamato: «C'è un uomo che sta per sparare contro un suo simile. Venite prima che succeda una strage». Gli agenti trovavano un energumeno che si stava ancora dibattendo tra le braccia di coloro che lo trattenevano ed un altro uomo giaceva semisvenuto con una ferita al capo.

L'albergo era stato messo a soqquadro per una lite causata da motivi molto futili. Uno degli avventori, il 32enne Giovanni Roccasi, manovale, era rientrato verso mezzanotte piuttosto alticcio. Subito dopo era nato un diverbio con un vicino di stanza, il 43enne Mario Cavallo, perché questi protestava per il chiasso. Le urla dei due contendenti svegliavano tutta la locanda ed i primi accorsi si trovavano di fronte il Roccasi che brandiva una grossa pistola a tamburo.

In preda ai fumi del vino il manovale si era dimenticato di non avere pallottole e premeva ostinatamente il grilletto, imprecando perché i colpi non partivano. Visto inutile ogni tentativo, si accontentava di colpire con il calcio dell'arma la testa dell'avversario, finché lo vedeva abbattersi privo di sensi.

Il Cavallo è stato accompagnato dalla Celere all'astanteria Martini e giudicato guaribile in 8 giorni. Il feritore è invece andato a smaltire la sbornia alle «Nuove», imputato di detenzione abusiva di un'arma e di ubriachezza.

— Un litigio tra marito e moglie è finito a coltellate. Il fatto ha messo a rumore, ieri verso le 17, lo stabile di via Porta Palatina 9, dove abitano i coniugi Pietro Magi, di 26 anni, e Concetta, di 24. Per motivi banali, i due cominciavano a bisticciare; poi la donna prese un coltello da cucina e si avventò contro il marito, ferendolo ad una gamba. Il Magi si è fatto medicare all'Ufficio di Igiene ed è stato giudicato guaribile in otto giorni; la moglie, terrorizzata, è sparita di casa.

Interrogati i protagonisti del dramma di corso Vittorio

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet ha ultimato stamane gli interrogatori dei protagonisti del sanguinoso dramma di corso Vittorio. In carcere, il magistrato ha raccolto a verbale le dichiarazioni del feritore Raffaele Serrentino. Il commerciante, che per 24 ore si era chiuso in un assoluto mutismo, stamane ha riacquistato la sua parlantina. Per un'ora di seguito ha risposto, con calma e senza titubanze alle domande postegli dal dott. Ribet. Del lungo colloquio naturalmente non è trapelato nulla. Sembra tuttavia che il Serrentino abbia impostato la sua difesa sulla causa d'onore.

Successivamente il rappresentante della legge si è recato all'ospedale Maria Vittoria per interrogare la studentessa Maria Teresa Serrentino. I medici non hanno opposto alcuna obbiezione poiché le condizioni della ragazza, sebbene permangano gravi, sono migliorate tanto da consentire un breve interrogatorio. Il magistrato le ha posto poche domande; dopo un quarto d'ora ha lasciato l'ospedale.

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO», Via San Massimo 21 bis - Torino - Telefono 80.446. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1955-56 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Ragionieri - Istituto Tecnico per Geometri (Corso Diurno e Corso Serale) - Scuola media parific. (Doposcuola).

STUDENTI LAVORATORI - L'Istituto S. Massimo vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale nei corsi serali parificati per tutte le 5 classi di Istituto Tecnico per Ragionieri ed Istituto Tecnico per Geometri, poiché tutti i corsi dell'Istituto San Massimo sono parificati.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO nuovi arrivi a prezzi ancora ribassati! Esempio: camera noce interno mogano 5 porte L. 135.000 ed altre ancora, in tutti i tipi e prezzi sino alle più lussuose in pero. Vasto assortimento di sale, tinelli, salotti, soc. Specialità armadi con e senza sopralzo in tutti i legni, lucidati internamente da m. 1,20 1,60 2,10 2,00 ai prezzi di L. 30-40-50-65.000 cadauno. Cucine americane in Formica con sedie e tavoli in metallo gran novità. Facilitazioni. Via San Domenico 4 (angolo via Milano).

PASSATEMPO

PANNI DI BK

TI	GLIEN	NO	SO
DEI	AP	MI	CI
PE	NA	CI_2	A
FA	AF	NOI	NO
IN	RI	SO	CI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto di Dumas.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. DAMA; 2. BRAU; 3. RAIA; 4. MATIO: «Ama e sarai amato».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 1o ottobre (274-91), alle ore 6,25'; tramonta alle 18,13'. Durante il mese la durata del giorno diminuisce di ore 1.31'. La LUNA nasce alle 17,38'; tramonta alle 8. Alle 00,17' Luna piena.

Un posto perduto

La casa era ancora una chiazza, come un tempo, e sotto il tiglio, vicino al cancelletto di legno, c'era la solita seggiola a sdraio. Intorno, invece, il paesaggio era mutato: il verde della periferia era stato sopraffatto dalle nuove costruzioni, ne restavano solo piccole chiazze.

Bernardino stava fermo nella strada assolata e guardava ora in giro ora la casa. Non pensava a nulla in particolare, eppure nella sua testa i pensieri erano in fermento; squarci di ricordi distendevano rapidamente le loro immagini e poi le ritraevano per lasciare posto ad altre sequenze. Pareva a Bernardino di non avere pensato a quelle cose da un tempo lunghissimo, certo erano anni che i ricordi s'erano staccati dalla realtà. Si rivedeva, ora, seduto nella seggiola a sdraio, sotto il tiglio, circondato dalla moglie e dai bimbi. E Antonietta gli chiedeva: «Ti senti bene?» «Come ti senti?» «Ti senti bene?». Era esasperante l'Antonietta con quelle domande; ma forse aveva ragione di farle. Adesso Bernardino ricordava bene quello che sentiva nella testa, allora, quando stava sdraiato sulla seggiola per ore ed ore: un ronzio continuo, come se nella testa ci fosse qualcosa in grande movimento; ecco, gli sembrava che avesse dentro al capo una squadra di pompieri che correvano con le loro macchine rombanti verso l'incendio e sempre aspettava l'arrivo che non avveniva mai.

Poi erano venuti a prenderlo tre uomini e l'avevano caricato su di una macchina per portarlo in una casa lontana. Non ricordava nulla dei primi tempi in quella casa; ma via via che il tempo si faceva più recente, Bernardino sapeva chiamare alla memoria fatti e voci e volti. C'erano i dottori, c'erano le suore, c'erano altri ammalati e lui via via migliorava, sentiva di riconquistare la vita a poco a poco.

Bernardino avanzò fino al cancelletto, lo spinse, passò sotto il tiglio, poi la sua mano fu sul campanello. Gli venne ad aprire proprio l'Antonietta. Bernardino la riconobbe subito sebbene fosse ingrassata e avesse i capelli grigi, ma lei invece rimase incerta sulla soglia, a lungo; poi le sue mani si incominciarono a muovere in un leggero tremito. «Bernardino» disse piano, «Bernardino, sei tu, Bernardino?».

Lo fece entrare nell'ingresso e poi nel salotto. Il salotto era tutto cambiato, aveva mobili moderni, stranissimi; a Bernardino parve di entrare in una casa estranea, anche l'Antonietta si muoveva come una donna estranea, ma forse era solo perché non la vedeva da molto tempo. Chissà perché mai l'Antonietta non lo andava mai a trovare.

Adesso lo faceva sedere con premura, gli chiedeva perché la direzione dell'istituto non le aveva comunicato che era guarito. «Saremmo venuti a prenderti, tutti, io, la Nerina, Michele e Isabella...». «Isabella?» la interruppe Bernardino. «Già» disse la donna, «tu non lo sai, ma Michele si è sposato». Bernardino corrugò la fronte, gli parve di trovarsi di fronte a una grande quantità di tempo, un tempo a cui prima non aveva mai pensato e che ora lo minacciava con l'improvvisa sua mole. «Quanti anni ha Michele?» chiese poi. «Ventuno» disse la donna e aggiunse per precisare: «Sono dodici anni che tu manchi».

Da una stanza accanto giunse una voce d'uomo, era una voce dal timbro pieno, forte; diceva: «Antonietta, non è stata stirata la mia giacca chiara?». «E' nell'armadio» gridò la donna girando la testa in direzione della porta e si affrettò a dire, piano, con gli occhi al grembo dove si stringeva le mani perché non si mostrassero agitate: «E' un pensionante, lo presi dopo che tu te ne andasti, per avere un aiuto materiale. Gli ho dato la nostra camera e io dormo su di una sedia nella stanza-ripostiglio. E' un uomo molto gentile, mi aiuta anche a tenere la contabilità della casa di via S. Luigi e non è poco perché gli inquilini sono tutti pezzenti e perché paghino non bisogna stancarsi di stare loro alle costole».

Vi fu del silenzio, dopo. Antonietta continuava a tenere gli occhi bassi e Bernardino pensava alla casa di via S. Luigi. Se l'era completamente dimenticata, prima. Adesso ricordava benissimo com'era fatta: grossa, vecchia, coi muri scrostati, le imposte cadenti; si rivedeva salire le scale per andare a raccogliere gli affitti, era una cosa difficile, penosa. Adesso, dunque, gli affitti li raccoglieva il pensionante. «Come si chiama?» chiese Bernardino. «Gino» disse con prontezza la donna. Pareva proprio che avesse quel nome sulle labbra, in attesa. Avrebbe potuto chiedere: «Chi?» e invece disse subito: «Gino».

Dall'altra stanza si sentì ancora la voce dell'uomo: «Chi c'è?» chiese. Ma l'Antonietta non gli disse niente, come se non avesse udito la domanda. Un attimo dopo Gino era sulla porta, in maniche di camicia, col viso asciutto, stupito. Antonietta si alzò in piedi, goffamente, spostò la sedia con incertezza, poi, rivolgendosi all'uomo che era sulla porta, disse: «E' Bernardino, è tornato adesso». L'uomo venne avanti adagio, tese la mano: «Bentornato» disse. Ma la voce non sembrava più la sua, era una voce tenue e molle. L'imbarazzo era pesante, nell'aria. Antonietta si avviò alla porta: «Vado a prenderti una bibita» disse.

All'una tornarono tutti: Michele, la Nerina e la moglie di Michele. Solo la Nerina riconobbe suo padre e lo abbracciò; Michele rimase fermo sull'uscio a guardarlo a lungo e avanzò solo quando sua madre con una occhiata gli fece capire che era proprio Bernardino. Gli dette la mano e gli chiese come stava. Poi lo chiamò in disparte, lo accompagnò nel salotto. «Scusami» gli disse, trovando a fatica le parole, «non fare capire a Isabella da dove vieni, perché a lei dicemmo che tu eri in un sanatorio e sempre così ha creduto». «Va bene» disse Bernardino, e intanto gli pareva di stare trattando un affare, una compra e vendita, e che si dovessero tenere nascosti all'acquirente i difetti della merce.

Tornarono in camera da pranzo. Anche qui c'erano altri mobili, moderni, lucidissimi. A metà minestra Gino incominciò a parlare. Disse che con ogni probabilità avrebbe avuto occasione di recarsi in macchina nella regione dei tre laghi. La Nerina intervenne con prontezza: «Allora io e Dario veniamo con te a fare un giro». «E va bene» rispose l'uomo.

Bernardino stava pensando che certo Dario era il fidanzato della figlia, ma non potè soffermarsi sul pensiero. Ora Gino diceva che bisognava prendere una decisione con l'inquilino dell'ultimo piano della casa di via San Luigi, perché non ne voleva sapere di pagare, e lo diceva di malavoglia. Allora Antonietta sollevò gli occhi fino a quelli di Gino. «Penso anch'io che sia opportuno» disse. Michele pure approvò: «Fai come meglio credi». Isabella gettava [illegible] a Bernardino e quando incontrava i suoi occhi si affrettava a guardare il piatto. La Nerina disse: «Dove lo metteremo, il babbo, a dormire?». «Prima di sera ci penseremo» disse Antonietta, «possiamo adoperare la poltrona-letto del salotto». Bernardino disse: «Non vi preoccupate per me, in un qualche modo mi sistemerò».

Il pranzo finì poco dopo nel silenzio. I primi ad alzarsi da tavola furono Michele e sua moglie, poi se ne andò la Nerina. Bernardino rimase di fronte a sé la moglie e il pensionante. Tacevano, ma forse tra qualche istante avrebbero parlato di un viaggio che lui doveva fare fuori città, o di un inquilino della casa di via S. Luigi o di altre cose che Bernardino non conosceva e non poteva prevedere.

Invece Gino si alzò: «Vado a riposarmi sulla sedia a sdraio» disse. Allora, senza quasi controllare il suo gesto, anche Bernardino si alzò: «E io vado a fare due passi sulla strada» disse. Uscì. Attraversò l'ombra del tiglio, passò davanti all'uomo che si stava mettendo sulla sdraio, spinse il cancelletto e fu sulla strada. S'incamminò verso la città. Quando fu avanti un buon tratto si voltò indietro. La sua casa, da lontano, era irriconoscibile, così soffocata dalle altre case che le erano nate intorno. Non gli dispiaceva proprio di lasciarla.

Remo Lugli

L'ex-attrice della televisione americana Bette Ford, si è esibita per la prima volta come torera, insieme a Janita Sparicio, nell'arena di Città del Messico. Alla fine della corrida a Bette è stato donato in segno di onore un orecchio del toro. (Telefoto)

COLTA DA UNA CRISI EPILETTICA

La rapitrice di San Francisco si è ferita nella prigione

E' stata ricoverata in un ospedale - "Voglio che qualcuno m'insegni come ridurre alla normalità il mio sconfinato amore per i bimbi,,

S. Francisco, venerdì sera.

Betty Benedicto, la giovane signora che non potendo aver figli rapì un neonato nel reparto maternità del «Mount Zion Hospital» è stata ieri colta da una crisi epilettica, in seguito alla quale si è provocata ferite che hanno reso necessario il suo trasferimento dalla prigione ad un ospedale. Durante il suo periodo di degenza i dottori la sottoporranno ad un accurato esame psichiatrico. Essi cercheranno di stabilire quale impulso psichico ha spinto la Benedicto a rubare il figlio di un'altra donna e a tentare di farlo passare per suo.

Alla polizia che l'ha nuovamente interrogata la Benedicto ha dichiarato: «Vorrei che tutto fosse già finito, che fosse già stata pronunciata la condanna che sarò chiamata a scontare. In ogni modo, sono lieta dell'aiuto che riceverò dagli psichiatri. Non che io intenda di farmi passare per pazza, ma so di aver bisogno di aiuto. Voglio che qualcuno mi insegni come sostituire questo mio sconfinato amore per i bambini. Ci deve essere un mezzo, delle medicine, un intervento chirurgico o qualcos'altro, che mi restituisca ad una condizione psichica normale. Debbo confessare una cosa, e cioè che ieri ho mentito quando ho detto che il mio primo ed unico bambino morì poco dopo che l'avevo dato alla luce. Ebbi sì un figlio dal mio primo marito, ma quando divorziammo, il tribunale affidò il piccino a lui, che attualmente risiede a Toledo».

Il Procuratore distrettuale ha deciso di denunciare la signora Betty alla Corte per il reato di rapimento, che comporta una pena variante da uno a vent'anni di carcere.

Nel mentre, Robert Marcus, il bimbo che quando fu rapito dalla Benedicto aveva tre giorni di vita, è stato nuovamente ospitato al «Mount Zion Hospital» perchè ammalato. Ma lo sorveglia la sua mamma, la quale non si allontana un attimo dalla culla.

Elicottero russo al Polo con un volo di 8000 Km.

Mosca, venerdì sera.

La radio sovietica ha trasmesso oggi la notizia che un elicottero russo del tipo «MI-4» ha compiuto un viaggio di ottomila chilometri, da Mosca al Polo Nord e ritorno.

L'emittente non ha detto quando tale impresa ha avuto luogo e non ha fornito particolari su di essa.

UNO DEI PIU' AVVINCENTI PROBLEMI DI PSICOLOGIA

Potenza della suggestione che si irradia dal prestigio

L'uomo della strada dà spesso un valore ingiustificato ad un'affermazione o ad un giudizio solo perchè chi lo ha espresso aveva precedentemente stimolato in lui passioni assolutamente estranee alla ragione - Interessanti risultati di alcune indagini sulla particolare suggestionabilità delle masse e degli adolescenti

Nostro servizio particolare

Milano, settembre.

Tutte le volte che un uomo politico famoso, idolatrato per anni dalle folle, cade improvvisamente — per usare l'espressione manzoniana applicata a Napoleone — dagli altari alla polvere, l'uomo di buon senso con una resipiscenza un po' tardiva viene indotto a chiedersi i motivi del suo fascino ed il perchè durante tutti gli anni del suo successo ha potuto credere così ciecamente in lui. E' un problema che le recenti disavventure politiche argentine hanno reso di attualità e che d'altronde noi italiani, alla pari dei tedeschi, abbiamo potuto sperimentare non molti anni fa.

L'ha detto lui

Fino a che punto può agire sulla pubblica opinione il prestigio di una persona? Per quali meccanismi segreti, la persona comune soggiace a questa influenza, tanto da accettare per valide certe asserzioni solo in quanto esse sono formulate da un individuo che gode fama ed autorità?

Si direbbe che in questi casi il potere critico, la capacità di giudicare con la propria testa, si annulli od almeno si attenui fortemente; la persona cade vittima di una suggestione vera e propria, non riesce più a distinguere fra la sostanza intrinseca di un fatto, di una idea e l'atmosfera di prestigio che si irradia da colui che è autore di quel fatto o di quell'idea. E non soltanto ciò avviene nel campo politico, come la storia del genere umano ci insegna da secoli, ma si verifica anche in altri campi che dovrebbero, per definizione, essere del tutto indipendenti da queste perniciose suggestioni, per esempio nel campo scientifico: per secoli e secoli, nel Medio Evo più ancora che nell'Evo Antico, il prestigio di Aristotele fu tale che parecchie sue asserzioni — anche se successivamente smentite dalle nuove esperienze di altri ricercatori — non potevano essere messe in dubbio nonostante la loro infondatezza dicentisse di solare evidenza. Tanto è vero che era divenuto costume allora, per mettere a tacere le critiche, di trincerarsi dietro il motto «ipse dixit»: l'ha detto lui, l'ha affermato Aristotele, quindi non può essere che vero (anche se il buon senso dimostrava esattamente il contrario).

Orbene, la questione della suggestione da prestigio rappresenta uno dei problemi più avvincenti della psicologia applicata, perchè ci conduce direttamente al fondo di certi oscuri meccanismi dell'animo umano, ci rivela la rete nascosta di legami che tengono avvinti fra loro gli uomini, ci illumina sulla possente ed inspiegabile dinamica delle folle; e ci rende conto della formazione delle opinioni collettive, della facilità con la quale errori grossolani possono persistere od ovvie verità stentano ad affermarsi per il solo fatto che errore o verità sono — agli occhi della gente — sotto l'influsso quasi magico del prestigio di chi li ha enunciati. Si tratta di un fattore di natura affettiva, cioè l'uomo della strada dà un valore ingiustificato ad una frase solo perchè il suo presunto autore ha già precedentemente stimolato in lui delle passioni che sono assolutamente al di fuori della ragione pura (più o meno allo stesso modo che una persona innamorata prende per oro colato affermazioni assurde per il fatto che sono pronunciate dall'oggetto del suo amore)! Oppure si tratta di un processo intellettuale, cioè si attribuisce valore ingiustificato alla frase perchè in altre occasioni l'autore di tale frase ha detto cose effettivamente sensate e valide?

In questi ultimi anni parecchi psicologi in molte nazioni si sono cimentati con questi affascinanti problemi, cercando di analizzare con metodi di indagine scientifica la suggestione da prestigio. E proprio in questi giorni sono state pubblicate le ricerche sperimentali effettuate con ineccepibile rigore tecnico e notevole acume da un giovane psicologo italiano, dell'Università di Trieste, lo Stoppari: ricerche che hanno condotto a conclusioni estremamente interessanti.

Una prima indagine

Lo psicologo triestino ha realizzato tre diversi gruppi di esperimenti: il primo è stato condotto su sessantotto studenti di entrambi i sessi di un Liceo Classico. A costoro è stata sottoposta dapprima una lista con venti nomi di grandi figure della storia della filosofia e di quella politica (da Platone a Cesare, a S. Paolo a Federico Barbarossa, etc.) invitandoli a formulare per ogni personaggio un giudizio graduato dal massimo dell'approvazione al massimo della disapprovazione, comprendendo anche un possibile giudizio di totale indifferenza. Ottenuta questa graduatoria, che misurava il prestigio dei singoli grandi nomi, è stato chiesto di dare un giudizio sempre secondo lo stesso metro (dal massimo di accettazione al massimo di rifiuto) ad altrettante frasi o sentenze attribuite ad ognuno dei personaggi: frasi che rappresentavano giudizi impegnativi sui massimi problemi dell'umanità o che erano, agli occhi di una persona matura e ragionevole, valutabili alcune favorevolmente (per esempio: «La libertà deve essere considerata il bene supremo», «Bisogna che trionfi la giustizia qualsiasi possano essere le conseguenze») ed altre sfavorevolmente (esempio: «Ci sono molti casi in cui anche le bugie sono lecite», «La schiavitù è necessaria affinchè i liberi possano dedicarsi con serenità al lavoro intellettuale»). Passato qualche tempo, ai medesimi studenti fu di nuovo sottoposto l'elenco di frasi mutando però l'autore al quale ognuna di esse era stata prima attribuita.

I risultati di questa prima indagine sono stati contrastanti con la tradizionale teoria della suggestione da prestigio: infatti si è visto che le sentenze ritenute moralmente valide sono state approvate dai giovani anche se erano state attribuite dallo sperimentatore a personaggi storici giudicati in sè molto sfavorevolmente: le frasi sulla libertà e sulla giustizia hanno avuto voti positivi anche se messe in bocca a Catilina, al Barbarossa, ad Enrico VIII; le frasi sulle bugie e sulla schiavitù sono state respinte anche se attribuite ingannevolmente ad Aristotele, ad Hegel, a Cartesio. La prima conclusione fu dunque che il prestigio di personaggi famosi del passato non pare agisca in modo suggestivo e deformante sull'obiettività di giudizio, almeno nell'ambito dei liceali.

Ma che accade se si passa all'esperimento con personaggi contemporanei? Scartati per ovvi motivi di opportunità i personaggi politici viventi, sono stati scelti per l'esperimento i nomi di attori cinematografici e di campioni sportivi. E qui la faccenda ha subito mutato aspetto. L'indagine con i divi dello schermo è stata condotta su ragazze fra i 14 e i 17 anni di scuole di avviamento: proprio le tipiche adolescenti che conoscono vita e miracoli degli attori, che se ne infatuano o li detestano a seconda dei loro variabili umori. La tecnica delle varie graduatorie, dello scambio di autori alle singole frasi fu la stessa che nell'esperimento precedente; furono solo mutate le frasi, perchè non si poteva esattamente gabellare per profondi pensatori gli attori del cinema.

Giudizi dei due sessi

Tratte le somme delle prove, si è visto dispiegarsi in pieno la famosa suggestione da prestigio. Per esempio, la frase «La bellezza è da preferirsi alla forza» non riscosse molte approvazioni se attribuita a Marilyn Monroe (che le ragazze non vedono con molta simpatia), mentre salì il valore se attribuita a Greer Garson (assai più simpatica): certo non sappiamo come sarebbero andate le cose esaminando invece dei ragazzi. L'affermazione che le bugie sono lecite, in genere disapprovata, ha registrato grandi approvazioni quando fu attribuita a Gary Cooper, che gode tra le fanciulle di uno stuolo di ferventi ammiratrici (ed ecco dimostrata la possibilità che il fanatismo cinematografico conduca anche ad accettare suggestioni contrarie alla morale oltre che al buon senso). Allo stesso modo, la frase «Più importante di tutto è avere molto denaro», portò alle stelle l'approvazione quando fu attribuita alla simpatica Pierangeli e fu giudicata invece giustamente in modo negativo se attribuita al poco simpatico e poco noto Robert Newton. June Allyson, molto popolare, riuscì a far passare per buona l'affermazione «Spesso è necessario essere ipocriti», che invece Massimo Serato (giudicato con indifferenza) permise di valutare obiettivamente in modo negativo, com'era giusto fosse.

Prendiamo un'altra sentenza, meno scabrosa sul piano morale: «Un bel sogno vale più di una brutta realtà»: se l'autore indicato nell'esperimento era Joel Mc Crea, le ragazze valutarono la frase nè bene nè male; ma la stessa frase divenne entusiasticamente approvata se messa in bocca al «grande» Tyrone Power (evidentemente non era più il sogno in sè che contava, ma il sogno delle fanciulle sul bel Tyrone!).

E per i maschi? Sempre con le stesse modalità sperimentali, è stata anche effettuata l'indagine su ragazzi fra 13 e 15 anni, sostituendo però ai divi del cinema i nomi dei più noti campioni del ciclismo, del calcio, del pugilato. E le conclusioni sono state identiche, dimostrando in modo lampante fino a che punto la suggestione degli idoli sportivi influenzi il raziocinio ed il senso critico degli adolescenti. La frase francamente disonesta «Anche un colpo proibito può essere necessario per ottenere la vittoria» fu mal giudicata dai ragazzi se attribuita all'oscuro pugilatore Zalucia, ma venne considerata favorevolmente quando fu loro detto che l'autore ne era Rocky Marciano (meno male che Marciano non verrà mai al corrente di queste ricerche psicologiche, alquanto diffamatorie). La solita frase sulla necessità delle bugie fu criticata se in bocca a Coppi (meno popolare) e fu invece calorosamente approvata in bocca a Bartali: l'intramontabile voglia perdonare il piccolo trucco degli psicologi!

Come la pubblicità

Considerazioni analoghe sulla variabilità dell'influenzamento sono state fatte per Boniperti e Nori, per Muccinelli e Skoglund, per Kubler e De Santi, ecc.

Ora, le conclusioni sono a questo punto facili a trarre ed in realtà sono anche piuttosto sconfortanti: esse dimostrano con quale potenza agisca la suggestione da prestigio soprattutto fra i giovanissimi. E' ben vero che non c'è stata suggestione nel caso dei personaggi storici, ma è altrettanto vero che essi agirebbero comunque in misura assai limitata ed in ambito strettamente culturale.

Certo non è allettante la visione di un mondo di adolescenti disposti ad accettare, ad approvare concetti assurdi ed addirittura riprovevoli solo perchè li si convince che così la pensa il loro idolo. D'altra parte tutto questo non è una novità: lo sanno e lo utilizzano egregiamente i tecnici della pubblicità, quando fanno dire al divo od al campione qual è la sua marca preferita di un prodotto commerciale: l'aumento delle vendite è assicurato anche se non c'è proprio nessun rapporto ragionevole fra la specialità in cui il personaggio eccelle ed il prodotto che afferma di usare.

Per fortuna, appare dalle indagini degli psicologi che la cultura, lo studio, la maggiore istruzione proteggono in certo senso dagli influssi della suggestione. I [illegible] sono apparsi più refrattari. Ma gli esempi della storia politica dimostrano come anche questa barriera sia fragile. Bisogna dire che, nonostante il grande progresso tecnico, la malattia del prestigio è ancora endemica nel genere umano.

Dino Origlia

A BOLOGNA, DAL PRIMO AL 15 OTTOBRE

Le massaie in lizza per il titolo di "Miss lasagne,,

Sarà la cucina piemontese a dare il via al Festival gastronomico che si concluderà con l'esibizione delle cuoche milanesi

Nostro servizio particolare

Bologna, venerdì sera.

Dopo «Miss Italia» e «Miss Cinema», dopo la rappresentante italiana al concorso per «Miss Universo» e dopo le tante «Miss» dentifricio, formaggio o della lana, della più bella e brava abruzzese, abbiamo ora a Bologna, in occasione del IV Salone internazionale dell'Alimentazione e delle attività domestiche nella seconda «semifiera» autunnale che va dal primo al 15 ottobre, la gara per la scelta della più brava e bella massaia italiana.

E' un concorso, questo, che non si svolge nell'atmosfera frivola e mondana dei grandi alberghi, con sfilata delle concorrenti in costume da bagno e in abito da sera, ma nella segreta intimità delle tante cucine italiane: è un concorso senza lampi di magnesio, ma tra i fornelli con le fiamme [illegible] del gas, senza interviste nè contratti cinematografici. Le concorrenti, selezionate attraverso un referendum nazionale della «Sera», hanno dovuto rispondere ad un questionario contenente domande come queste: quanta pasta consuma la sua famiglia in settimana? Quanto vino? Prima di farli, confronta i prezzi e la qualità dei diversi acquisti? Preferisce i prodotti già confezionati? E via di questo passo. Migliaia di risposte sono giunte al Salone dell'alimentazione di Bologna, organizzatore del concorso: mamme e spose, allettate dai premi in palio, hanno detto come tritano le cipolle, quanto burro sciolgono in un chilogrammo di pasta, come approntano il ragù, ecc.

Da qualche anno la cucina italiana sta assumendo (forse per il continuo affluire nel nostro Paese di turisti attratti dalla cucina prelibata) la deplorevole tendenza di internazionalizzarsi, a tutto danno delle sue inconfondibili caratteristiche.

Proprio queste considerazioni hanno indotto i bolognesi ad organizzare un Festival gastronomico, più propriamente denominato «Festival della cucina tipica italiana», per valorizzare al massimo grado i diversi menù della cucina regionale che non sono poi tanto poveri.

Il Piemonte (con alla testa Torino, centro di produzione di quel «vermouth» che oggi è diffuso in tutto il mondo) ci offrirà, il due ottobre, specialità inconfondibili, quali la «bagna caôda» (crema di burro, acciughe e tartufi, condita con peperoni, sedano e cardi); poi i grissini e le pregiate carni bovine, che consentono un bollito di manzo di una sostanza eccellente che costituisce una delle più squisite preziosità culinarie piemontesi. La stessa città è anche il principale centro italiano di produzione del cioccolato, in vera concorrenza con quello svizzero. Sempre in Piemonte, Alessandria e Novara sono rinomate per la produzione di biscotti, Cuneo ha una preziosa ghiottoneria nella produzione del tartufo, Vercelli è la capitale del riso e la Val d'Aosta è nota per il suo formaggio fontina. Asti è la provincia che assomma tutte le produzioni di vini piemontesi (dal Nebiolo al Barbera, dal Moscato spumante ai vini di Gattinara, dal Brachetto al Grignolino e alla Freisa e, infine, al Barolo: vini che tutto il mondo conosce ed apprezza e che contengono, nel loro fragrante profumo, tutta l'esperienza di intelligenti produttori.

Dunque la cucina piemontese si batterà con la cucina abruzzese, quella ligure, trentina, pugliese, marchigiana, laziale, campana, emiliana, calabrese, romagnola, toscana, veneta e lombarda [illegible] gli «ossibuchi» con [illegible], il panettone di Milano, il torrone di Cremona, la mostarda di Mantova, gli amaretti di Saronno, con i vini eccellenti del Garda e di Stradella.

f. b.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Alfieri: Domani ore 21,15: «La Bohème».

Carignano: Comp. Cooperativa Spettatori del Piemonte ore 21,15: «La luna è tramontata», di John Steinbeck.

Al Florida Club (p. Solferino tel. 48-622 21-1: Compl. Mo M. Di Nunzio cant. F. Di Rienzo; Valentini. **Castellino**, 17-21: Orc. Roscelut. **Eden Dance**: stasera inaugurazione. **Fassio**: Cafè chantant, Medici 112. **Gay Pomba 7**: venerdì 7 riapertura. **Gaudio**: 16,30-21 danze Mo E. Leone, cantano R. Serano, G. Torri. **Hollywood**: stasera riapertura. **La Cicala**, Cavoretto, Ristorante: danze 21 col classico quartetto. **La Perla Dance**, 21: Orch. Busca, canta M. Cavanna, R. Salvadori. **Montecappuccini Dance**: ore 21-24. **Principe Dance**: 21 Orc. Wonderful Mo Damonte c. R. Sasso dir. **Gallo Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 due orch. Lanfranco-Baiocco, cantano Parello-Cortesi. **Trocadero**, 17-21: Los Almaviva.

Augustus Night Club, ore 22-2: Orchestra José. Attraz. internazionali. **Chateau**, v. T. Rossi 2, tel. 48-818: Van Wood Quartet. **Columbia Dance** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Estoril Club**, via Cavour 4 - telefono 44-700: 4 Finocchi Newordeans. **Le Perroquet**, ore 22: Night Club. **Maffei Sultano Cabaret**, Pr. Tommaso 8, tel. 53.78.65: Attraz., Ferraris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I ponti di Toko-Ri», technic. William Holden, Grace Kelly, Fredric March, M. Rooney. **Astor**: «Uno strano detective», Alc Guinness, John Greenwood. **Corso**: «La principessa di Mendoza», CineScope techn., Olivia de Havilland, G. Roland, F. Rosay. **Doria**: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan. Premio Cannes. CinemaScope technicolor. **Lux** (Settimana Cinematografica Internazionale), ore 21,30: «Du sel, du calcaire, du coke», di Venard (Francia), «Des teufels general» (Il generale del diavolo), Germania, Edizione originale, didascalie francesi. **Maffei**: «La rivolta delle recluse» J. Sterling, I. Lupino, A. Totter. **Metro-Cristallo**: «Brigadoon», Gene Kelly, Van Johnson, Cyd Charisse, CineScope col. Mattin. 10,30. **Reposi**: «Papà Gambalunga», in technicolor CinemaScope, Fred Astaire, Leslie Caron. **Vittoria**: «Furia indiana» techn. Victor Mature, Suzan Ball, CineSc.

Ariston: «Phffft e l'amore si sgonfia» Judy Holliday, J. Carson. **Augustus**: «Marcellino pan y vino», con Pablito Calvo. Successo Mostra Cinematografica di Venezia. **Nazionale**: «Destino sull'asfalto», tech. CineScope, Kirk Douglas. **Torino**: «L'uomo senza paura», techn. K. Douglas, J. Crain. Ap. 10

Alexandra: «Madama Butterfly» su schermo panoramico a colori. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via San Secondo): «La bella Otero», Maria Felix e Paolo Stoppa. **Capitol**: «Madama Butterfly» col. **Faro**: «Madama Butterfly» colori. **Giandùja**: «2 soldi di felicità», Maria Pia Casilio, A. Franciolli. **Hollywood**: «Strage del 7° cavalleggeri», technicolor CinemaScope, Dale Robertson, M. Murphy. **Ideal**: «Scogliera della morte», Michael Redgrave e Riv. Bataclanissimo 1956 S.P.Q.R. 16,15-21,15. **Massimo**: «Carovana verso il sud», tech. CinemaScope, Tyrone Power. **Principe**: «Strage del 7° cavalleggeri», technicolor, Cinemascope, Dale Robertson, Mary Murphy. **Statuto**: «Carovana verso il sud» tech. CineSc. T. Power, Hayward.

[illegible]

Gli Astri: Luna in Ariete in plenilunio. Sviluppi di situazioni che erano immobili o mal delineate. Sforzi che daranno risultati inimmaginabili. Tipi: Acquario, Pesci, Ariete.

Acquario: decisioni che vanno prese subito. La persona che vi interessa ama l'audacia e perciò bisogna agganciarla senza esitazione.

Pesci: se non volete amareggiarvi la vita, tornate al punto di prima e proverete sollievo in tutti i sensi.

Ariete: dovrete pur accettare senza discussioni quanto proporranno, è la via più vantaggiosa. Se tergiversate rovinate ogni cosa.

OROSCOPO di domani

Previsioni per i nati del Toro: informazione sbagliata che fa perdere tempo e paralizza un incontro. Gemelli: potrete contare sull'appoggio di una donna veramente devota. Cancro: le vostre ferite saranno presto rimarginate. Leone: estimazione che servirà meglio a sfruttare la situazione. Scala che viene salita senza difficoltà. Vergine: interpretazione arrischiata di certi fatti sentimentali. L'ottimismo è una buona medicina. Bilancia: incontro o vicenda a carattere amoroso che vi lascerà perplessi. Scorpione: gli avversari si sentiranno smarriti e non potranno farvi del danno. Sagittario: la serata sarà piacevole e aprirà una finestra sulle vie della speranza. Capricorno: la cerimonia sarà fatta con tutte le regole, ma dovrete diffidare della sua efficacia.

T. Palamidessi

COLPI MAESTRI DEL TELEFONO

Come i "detectives,, le centraliniste

Dall'America: "Mi dia il signore e la signora Brownil, che si trovano sulla Costa Azzurra,, - Le macchie solari - Quindici milioni spesi prima della guerra da un industriale di Cleveland per suggerire ai capi di Stato una sua formula per conservare la pace: scavalcando segreterie e guardie del corpo riuscì a parlare perfino con Hitler

Nostro servizio particolare

New York, settembre.

Tempo fa, una donna in stato interessante venne ricoverata d'urgenza alla clinica di New Haven in America; era sola. Suo marito, soldato in Giappone, i genitori Mr e Mrs Brownie, che attendevano l'evento di lì ad un paio di mesi, si godevano le vacanze in Europa. Il parto si presentava difficile e il direttore della clinica decise di avvertire i parenti: staccò il microfono e chiese alla centralinista dell'interurbano: «Mi dia il signore e la signora Brownie, sulla Costa Azzurra, in Francia...». Di più non sapeva neppure la figlia dei Brownie.

«Vi richiamerò», rispose l'anonima voce della telefonista, e poco dopo l'appello correva da New Haven a New York e da New York a Lawrence-Ville nel New Jersey, dall'antenna di New Jersey a quella di Noiseau su Seine-et-Oise e di qui a Parigi.

«Ma non sai un indirizzo qualsiasi di questi Brownie? No? E va bene: ora li cerco...». Poi con un sospiro cominciò con l'interpellare la Ambasciata di Place de la Concorde: nulla. Il Consolato: nulla. L'Ufficio parigino dell'American Automobile Association: qui conoscevano i Brownie, che però avevano preso a nolo una Simca-8 nera ed erano partiti proprio quella mattina verso il Mezzogiorno di Francia.

Jeanne Anglard, la telefonista di turno, non si diede per vinta: calcolando la velocità approssimativa, ritenne che a quell'ora dovevano essere giunti nei pressi di Avignone e, allora, chiamò al telefono, una dopo l'altra, una mezza dozzina di gendarmerie fra Valence e Avignone. Ed ebbe fortuna: potè avere notizia della Simca nera e trovare i Brownie mentre stavano per dedicarsi al «rosatello» del Var.

In dieci ore il medico di New Haven aveva potuto rintracciare una coppia di turisti che visitavano la Provenza senza un itinerario determinato.

Tutta l'operazione è costata esattamente 4000 franchi per tre minuti di conversazione, somma che è stata divisa in parti uguali fra le compagnie telefoniche americana e il servizio francese delle poste e telefoni: nessun supplemento è stato corrisposto per l'intelligente collaborazione della centralinista Jeanne Anglard che definisce la faccenda «normale amministrazione»...

Quasi non passa giorno che le telefoniste parigine non debbano trasformarsi in detectives per realizzare quell'appello detto «da persona a persona» tanto apprezzato dagli americani. Naturalmente vale anche per ricercare qualcuno in America.

Non molto tempo fa una vecchia signora americana, che abita ora a Parigi, decise di interpellare, per il suo setter di pura razza, il veterinario del suo paese, del quale però non ricordava più il nome. E alla telefonista dell'interurbano chiese di parlare «con un barbuto veterinario che abita a Cape Cod, da poco tornato da un viaggio in Scozia...». Interpellato il Circolo degli Allevatori di Cani di Cape Cod, fu facile trovare il prezioso veterinario.

* *

Accade sovente che i radioamatori o gli operatori radio delle navi captino un rumore che ricorda musica infantile o i disturbi alle trasmissioni che la guerra ci ha insegnato. Sono invece parole che circolano per radiotelefono fra America e Europa. Per assicurare il segreto, le voci vengono sistematicamente trasformate da perfezionatissime macchine che trattano in maniera diversa ogni periodo, alcuni semplicemente invertendoli, altri modificando il timbro. Il messaggio, tradotto in codice, viene lanciato attraverso l'oceano e subito ritradotto in chiaro da una macchina identica alla prima e dopo viene fatto proseguire fino a destinazione. E attraverso l'Atlantico la parola, che sulla distanza potrebbe affievolirsi, trova forza grazie agli apparecchi detti «ripetitori» disseminati lungo il cavo.

Il telefono ignora frontiere e cortine di ferro: in teoria chiunque potrebbe parlare con il generale Bulganin: la comunicazione con il Cremlino la ottiene sicuramente, col capo dello Stato soltanto se la fortuna lo assiste. Alcuni giornalisti ci sono riusciti a suo tempo.

Prima della guerra, Abe Pickus, presidente di una compagnia petrolifera del Cleveland, aveva sperperato 15 milioni per chiamare al telefono i capi di Stato per proporre loro dei piani per realizzare la pace universale. Ma l'unico col quale riuscì a parlare senza essere bloccato da segretari o guardie del corpo, fu Adolfo Hitler, nel 1937! E poichè il Fuhrer non capiva l'inglese, l'americano chiese un interprete e pochi istanti dopo, dall'altra parte del filo, c'era ad ascoltare un piano per mettere fine alla guerra di Spagna, il ministro degli Esteri Von Neurath!

* *

— Mi avete fatto aspettare tre ore... — protestava una peruviana che, da Parigi, voleva la comunicazione con Lima.

— Colpa del sole... — le rispose la telefonista. Ed era vero: le macchie solari avevano modificato la carica elettrica dell'atmosfera ed i circuiti radio non passavano più. La trasmissione della voce umana a grandi distanze in condizione di fedelissima riproduzione, è una fatica improba.

* *

Per la inaugurazione d'una nuova linea telefonica internazionale, Gabriel Valensi, direttore a Ginevra del Comité International Consultatif des Communications viene pregato di pronunciare la semplice lettera «A» davanti al microfono. E questa «A» sarà scrupolosamente registrata a Giakarta, a Tokio, nel Perù e esaminata, triturata, sezionata per alcuni mesi dagli specialisti di fonetica e di elettricità per decidere se la nuova linea risponde ai requisiti di fedeltà richiesti dal traffico mondiale.

Ma una «A» umana, anche se pronunciata sempre dalla stessa persona, non offre ancora tutte le garanzie: se Gabriel Valensi soffrisse di raucedine gli esperimenti ne sarebbero falsati; quindi i tecnici hanno preparato delle laringi artificiali capaci di pronunciare una infinità di «A» rigorosamente identiche.

* *

Attualmente l'allacciamento radio è il punto più vulnerabile dell'apparato telefonico mondiale perchè non è possibile trasmettere più di nove comunicazioni per volta con un solo trasmettitore, e le linee sono sempre sovraccariche. Se invece della voce umana fosse possibile trasmettere dei segnali Morse il numero dei messaggi simultanei sarebbe praticamente infinito. Gli americani stanno sperimentando un apparecchio che decompone in punti e linee la voce e poi la ricompone all'arrivo: ma l'impressione finale è di sentire parlare un robot...

La magia del telefono è la possibilità di ascoltare una voce cara attraverso distanze di migliaia e migliaia di chilometri: Humphrey Bogart, quando era in Francia per girare un film, telefonava tutti i giorni alla moglie Lauren Bacall proprio per riascoltare quella cara voce. Con l'apparecchio americano «Voder» questa seduzione scomparirà, il timbro non è più quello di chi ha parlato all'altro capo del filo.

* *

Con l'entrata in funzione dei cavi coassiali attraverso l'Atlantico, si potranno lanciare 800 comunicazioni contemporaneamente e l'aerea rete, sopra l'oceano, servirà da specchio rifrangente dei messaggi telefonici e dei programmi televisivi.

La tecnica e i perfezionamenti faranno perdere al telefono quel fascino che ancora esercita. Le «signorine» saranno scacciate dai nuovi apparati perfezionati, che sapranno dire con correttissima pronuncia — cosa che non è mai riuscita a nessuna centralinista — la parola: Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrndrobwllllantysiliogogogoch che è in definitiva il nome di un paese del Galles, celebre nel mondo appunto per il suo nome, che è il più lungo che esista.

Gérard Bonnot

L'attrice americana Myrna Loy e l'attore francese Adolphe Menjou, residenti da molti anni a Hollywood, sono giunti a Parigi. Essi saranno i protagonisti del nuovo film: «La figlia dell'ambasciatore», sotto la regia di Norman Krasna

DECISO STAMANE IL QUINTO RINVIO A NUOVO RUOLO

Il processo per truffa al «Como» all'ex-osservatore del «Catania»

La tesi difensiva dell'imputato Mino Ferrara - I giudici hanno deciso di ascoltare numerosi testimoni, fra i quali l'arbitro Dattilo, il conte Giulini e dirigenti della Lega Calcio

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il processo all'ex-osservatore tecnico del Catania, Mino Ferrara, per certe sue affermazioni e certo suo modo di agire, in seguito al quale si è elevata l'accusa di truffa, non è nato sotto buona stella. E' la quinta volta, con quella di stamane, che i giudici del Tribunale sono sul punto di iniziare l'esame di un caso che ha finito, poi, per inquadrarsi nella situazione scandalistica sviluppatasi nel mondo del calcio ed è la quinta volta che sono costretti a rinviare tutto a nuovo ruolo. Infatti il dibattimento per ora non si farà: la citazione di quella che è la parte lesa in questa storia, e precisamente il comm. Carlo Sangiu, del Como, non sembra sia perfetta dal punto di vista procedurale, per cui il processo dovrà essere fissato per un'altra udienza.

In che cosa consiste, dunque, questa storia? Alla fine del '53 Mino Ferrara, lasciato, o meglio, costretto ad abbandonare il suo posto di osservatore tecnico presso il Catania, si presentò ai dirigenti del Como e fece loro un discorso molto semplice: «Io so che il Catania e il Cagliari hanno trovato il sistema per eliminare gli ostacoli che si frappongono sul cammino che li divide dalla Serie A. Il Catania ha versato quindici milioni ed il Cagliari venticinque a Generoso Dattilo, presidente della C.A.N., perchè siano loro assegnati nelle partite-chiave degli arbitri addomesticati».

La domanda che seguì a questa affermazione era logica: «E da chi lei ha saputo queste cose?». Mino Ferrara allora spiegò: «Io, quale osservatore tecnico, proposi al Catania l'acquisto di taluni giocatori per il campionato che stava per iniziare. Ma improvvisamente l'avv. Rizzo, presidente del Catania, mi disse che la squadra avrebbe affrontato il torneo nella medesima formazione dell'anno precedente. Io feci osservare che era una follia. Perchè, in quelle condizioni, sarebbe stato assurdo cercare speranze per una promozione in Serie A. Per tutta risposta fui esonerato dall'incarico. Soltanto in un secondo momento ebbi la spiegazione dell'arcano. Due dirigenti catanesi, l'avv. Greco e il signor Mannino, mi svelarono il sistema che era stato escogitato».

Il discorso fatto da Mino Ferrara era molto chiaro. Ma le prove? «Io me le procurerò — aggiunse — entro il 5 gennaio 1954 e voi, in cambio, mi assumerete come osservatore tecnico della società. Per ora, datemi soltanto un piccolo rimborso per le spese che dovrò affrontare per trovare queste prove». E così, in due riprese, il Como, che nel frattempo aveva avvertito la Lega nazionale, versò al Ferrara 70 mila lire. Trascorse un mese circa, e dalla Lega partì una denuncia che portò all'arresto del Ferrara, il quale aveva avuto un abboccamento, sempre sullo stesso argomento, con i dirigenti del Verona.

Due furono le accuse contestate inizialmente a Mino Ferrara, al quale venne concessa dopo pochi giorni la libertà provvisoria: truffa nei confronti del Como e calunnia nei confronti di Generoso Dattilo, il quale, di conseguenza, non si preoccupò di querelarsi per diffamazione.

Ma nel corso della istruttoria, delle due accuse rimase soltanto la prima. «La calunnia non esiste» — pose in rilievo l'avv. Costa, difensore del Ferrara, dopo che erano scaduti i termini entro i quali Generoso Dattilo avrebbe potuto presentare una querela per diffamazione, — «Infatti l'arbitro non è considerato un pubblico ufficiale, e controverso è il principio secondo il quale egli è ritenuto un incaricato di un pubblico servizio mentre dirige un incontro di calcio».

Questa tesi fu accolta dal giudice istruttore, per cui sul capo di Mino Ferrara è rimasta soltanto l'accusa di aver truffato al Como la somma di 70 mila lire.

Quale è la tesi difensiva dell'imputato? Che non ha truffato nessuno; che si sarebbe procacciato certamente le prove promesse ai dirigenti del Como, se non fosse stato arrestato; che spontaneamente, sia l'avv. Greco che il signor Mannino gli avevano narrato della corruzione progettata nei confronti di Generoso Dattilo.

Numerosi sono i testimoni che i giudici hanno stabilito di ascoltare prima di giungere alla sentenza. Fra gli altri, colui che si è venuto a trovare nella impossibilità materiale di difendersi e cioè Generoso Dattilo, il conte Giulini ed altri dirigenti della Lega Nazionale a conoscenza, sin dal primo momento, delle «rivelazioni» di Mino Ferrara.

Guido Guidi

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

VII. — Johnny Fortuna, recatosi all'aeroporto di Roma per preparare l'aereo, viene avvicinato da due individui che gli chiedono il passaporto. Constatato che è un americano, essi lo obbligano a salire in auto e lo portano a Venezia alla presenza del loro capo, Joe Banjo.

(Continua)

Un gomitolo d'oro

«Un gomitolo d'oro», il cui filo svolgendosi si attorciglia attorno a tutti i casi della vita e intesse originali quadretti in un saporito e arguto vernacolo romano, è il titolo del nuovo libro di versi che Filippo Tartufari presenta. Questo poeta romano, trapiantato da lunga pezza a Torino, ha saputo penetrare lo spirito di chi è nato all'ombra della «Mole», e, fra l'altro, per la «Mole» mutilata, priva al suo culmine della stella d'oro che si ammirava da qualsiasi punto della città, scrive inneggiando alla sua ricostruzione: «Coraggio torinesi, forza; e noi vedremo ancora un'altra stella più lucente e bella».

In questo nostro tempo in cui predomina la macchina e la vita s'inquadra in una arida praticità, si direbbe che non resti più posto per la poesia. Ma per la grande maggioranza non è così. La gente si compiacerà sempre con chi sa dire, nella veste di satiriche strofe le cose più dure, le crude verità, o si abbandona a malinconici commenti, quali: «La verità s'è sposata e li peccati», oppure che la vita è fatta così: «Ma che pietà, che tristezza infinita — penso che c'è rimasto poco filo — ner gomitolo d'oro de la vita». Ed è con questa poesia che Tartufari chiude le sue Pasquinate (Ed. Rattero, Torino).

(Continua a pag. 5)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Musiche di Beethoven alla Radio

Compose un'ouverture per inaugurare un teatro

"La consacrazione della casa,, fu scritta per la cerimonia di apertura del Josephstädter Theatre Lo stile di Haendel e i suggerimenti di un amico

Le stazioni del Terzo trasmettono stasera, alle 20,15, l'ouverture di Beethoven «La consacrazione della casa, op. 124» diretta da Arturo Toscanini.

L'anno 1822 ha pochissime annotazioni nei taccuini di Beethoven, ai quali sovente si ricorre per notizie biografiche, non sempre ricavandone, per la brevità degli appunti, quanto si desidererebbe.

Ai primi dell'anno il Maestro soffrì per reumatismi e per itterizia, sintomo, questo, della malattia al fegato che cinque anni dopo gli stroncò la vita.

Durante l'estate, a Oberdöbling, poi a Baden, terminò un'ouverture e adattò le musiche delle *Rovine d'Atene* alla *Consacrazione della casa*, cioè a un componimento celebrativo dell'inaugurazione dell'Josephstädter Theatre. La cosa andò così.

Nel settembre 1822 Beethoven era ancora alla cura di acque a Baden, presso la capitale, e già Carl Friedrich Hensler, direttore dei teatri di Presburgo e di Baden, a lui favorevolmente noto, l'invitava a comporre un pezzo sinfonico per la cerimonia che s'è detta. La data: 3 ottobre.

Il primo spettacolo non avrebbe presentato qualche commedia dell'Hensler, che era stato applaudito specialmente per *La ragazza del Danubio*, ma due poemi scelti da Carl Meisl, *La consacrazione della casa* di Kotzebue e *Il ritratto del principe*. Beethoven aveva intonato *Le rovine d'Atene* per l'inaugurazione d'un teatro a Pest, nel 1812. Una parte di quell'ouverture doveva essere adattata alla nuova ouverture della *Consacrazione*. Adattare. Facile, il dirlo. Alla prova del fare, molte frasi del [illegible] non combaciavano con le nuove parole, nè logicamente, nè ritmicamente. Lo stesso Meisl si propose di variare qua e là il testo. Per quanto cangiasse, Beethoven non ne era soddisfatto. E non faceva capricci, aveva proprio ragione. Non poteva ammettere che l'espressione della sua musica contrastasse con quella delle parole. Prima, in un punto, si inneggiava a «Minerva, figlia del potente Giove»; e ora si parlava di Tespi... E Tespi veniva col suo carro e con gli apparati scenici, in cerca d'un asilo tranquillo, nel quale [illegible] poteva istituire il tempio dell'arte. Dove volgersi? Ed ecco apparire Apollo, accompagnato dalla Musica. Il dio solare, che può trasformare un deserto in un fiorente paradiso, opera tale prodigio per amore dell'Arte. Riconoscente, Tespi s'inginocchia, e Apollo lo solleva, poichè quell'umile atto non è dell'artista, il quale, libero nella sua fantasia, mira soltanto alla luce. Ora Apollo vuole accontentare Tespi, e proprio là dove essi stanno, a Vienna, presso il Danubio, fa sorgere il desiderato tempio. Vi entrano la Commedia, la Satira, la Parodia, il Melodramma, il Canto. Le are sono adorne, le Muse splendono, un Sacerdote officia.

Molti di questi episodi non piacquero a Beethoven. Egli si limitò a provvedere due frammenti: l'ouverture in do maggiore, che ora è catalogata n. 124, e consta di un *Maestoso e Sostenuto* e di un *Allegro con brio*; e un coro. La opera fu eseguita, com'era stabilito, il 3 ottobre 1822. Rapida fu dunque la composizione. Beethoven avrebbe chiesto il parere dell'amico Schindler, mostrandogli due motivi, «uno, che si propose di trattare nel proprio stile, l'altro alla maniera di Händel». L'amico gli consigliò il secondo, forse per lusingarlo, sapendo che stimava Händel altissimo. L'opera piacque poco, e più tardi Beethoven si dolse con Schindler del suggerimento inopportuno.

Troppo frettolosa avvenne l'esecuzione. Soltanto nel pomeriggio del 3 l'orchestra potè provare. Le parti erano zeppe di errori. L'ouverture fu pubblicata dall'editore Schott nel 1825, con la dedica di Beethoven «à son altesse monseigneur le prince Nicolas de Galitzin, lieutenant colonel de la Garde de sa Majesté Impériale de toutes les Russies». Il coro restò inedito fino al 1866; ma già nel '73 Brahms l'aveva diretto a Vienna per la «Società dei concerti».

f. t.

Curd Jürgens e Marianne Koch nel «Generale del diavolo»

Oggi e domani alla radio

Concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale «Domani in passerella», panoramica della prossima stagione di rivista (secondo programma, ore 21) - Alla tv: Una commedia con Emma Gramatica (ore 21,30)

VENERDI' 30 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

SABATO 1 OTTOBRE

[illegible]

STASERA UN FILM TEDESCO ALLA "SETTIMANA CINEMATOGRAFICA,,

Impari lotta di un generale contro il regime poliziesco di Hitler

Dopo il successo arriso ieri sera al film francese Chiens perdus sans collier *di Jean Delannoy con Jean Gabin, tocca stasera a un film tedesco affrontare il giudizio del sensibile pubblico della «Settimana cinematografica».* Des Teufels General *(«Il generale del diavolo») è atteso a Torino con particolare curiosità per due motivi: anzitutto per la scottante vicenda, ambientato come esso è nella Germania nazista; e in secondo luogo perchè sarà possibile fare la conoscenza con l'attore che, a pari merito con Kennet More, ha vinto al Festival di Venezia la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile.*

Protagonista di Des Teufels General è infatti Curd Jürgens nella parte del generale della Luftwaffe, Harras. Questo Harras non è un politico, nè un burocrate: è soltanto un audace rompicollo che è entrato nell'aviazione di Göring per soddisfare la sua passione per il volo. Del regime, del partito, di Hitler se n'infischia e non ne fa misteri. Ma siamo nella Germania del 1941, quando la macchina poliziesca delle S.S. ha ormai stretto tutto il Paese nella sua morsa e anche Harras non sfugge alla inesorabile sorveglianza degli sgherri di Himmler: i suoi discorsi di aperta critica sono stati accuratamente registrati dal tenente colonnello delle S.S. Schmidt-Lausitz.

Le prove accumulate contro Harras servono alla polizia per sottoporre il generale a una specie di ricatto. Quando infatti egli cerca di salvare due coniugi ebrei ospiti della sua amica Diddo Geiss, una giovanissima attrice, Schmidt Lausitz gli fa balenare la possibilità di una sua «liquidazione» a meno che Harras non accetti di organizzare una armata aerea delle S.S. Il rifiuto del generale provoca il suo arresto e quindici giorni nelle mani delle S.S. stroncano la sua forte fibra, mentre i coniugi ebrei, per non procurare altre noie ai loro protettori, si tolgono la vita.

Non appena viene liberato Harras apprende che un colonnello d'aviazione è precipitato, in circostanze misteriose, durante un volo di collaudo di un apparecchio di nuovo tipo. E' l'ennesimo incidente del genere che si verifica poichè anche prima dell'arresto di Harras, altri undici apparecchi erano precipitati durante il collaudo.

Sabotaggio o difetto di costruzione? Harras vuole andare a fondo nella faccenda e viene a scoprire che proprio di sabotaggio si tratta: non solo, ma l'autore degli attentati è il suo più fido collaboratore. Ormai Harras ha solo due vie davanti a sè: denunciare l'amico alla Gestapo e continuare a servire un regime che egli odia oppure togliersi la vita. Sceglie la seconda soluzione: impadronitosi di un apparecchio, si getta in picchiata contro un capannone.

Il film è stato tratto da una commedia di Carl Zuckmayer che ha avuto notevole successo sulle scene tedesche in questo dopoguerra. L'ha sceneggiata, con Georg Hurdalek, il regista stesso della pellicola, Helmuth Käutner, non a torto considerato uno dei migliori sceneggiatori e registi del nuovo cinema tedesco e di cui recentemente il pubblico italiano ha potuto ammirare L'ultimo ponte.

Con il bravissimo Curd Jürgens — un attore biondo, dagli occhi blu e dall'atletica corporatura che è destinato ad acquistare una forte popolarità anche oltre i confini della sua patria — compaiono Victor De Kowa, nella parte dell'antagonista colonnello della Gestapo; Marianne Koch, che gli spettatori torinesi forse ricorderanno per averla vista accanto a Gregory Peck nel cinemascope Gente di notte; Eva Ingeborg Scholz, Kurt John, Camilla Spira, Albert Lieven e molti altri eccellenti attori tedeschi.

Des Teufels General viene presentato questa sera al cinema Lux alle ore 21,30: è in edizione originale, ma accompagnato da didascalie in francese. Precederà il documentario Du sel, du calcaire, du coke di produzione francese.

*

Ripresa teatrale al «Gobetti» e al «Carignano»

Le "fômne brute,, di Leoni e un dramma di Steinbeck

Piero Rosaio nella commedia di Leoni. (dis. di Chicco)

Ieri sera al «Gobetti», per la prima delle manifestazioni teatrali a cura della «Famija Turinèisa», è stata recitata la bella commedia di Mario Leoni *La fômne brute*.

Le fômne brute sono quelle che gli uomini, a prima vista, deridono e crudelmente disprezzano, ma dalle virtù delle quali, piano piano, si lasciano conquistare. Il padre di tre sorelle, dopo aver perduto al giuoco tutta la sua fortuna, si suicida. Forse lo sciagurato ha creduto di aver pagato i suoi debiti d'onore, ma il nonno non la pensa così. Col suicidio suo figlio non ha risolto nulla: risolverà lui la situazione finanziaria spogliando se stesso e le tre fanciulle di tutto ciò che posseggono. Ma poi le cose, naturalmente, si aggiustano.

Il bel teatro, gremito in misura inattesa e inconsueta, ha vissuto trionfalmente la sera del primo esperimento. Bravi gli attori e già affiatati. Ricorderemo Federico Coletti nella «partona» del giardiniere Bernard, che non fece troppo rammaricare i più grandi attori delle scene piemontesi che si cimentarono nell'interpretazione di tale personaggio; Pietro Rosaio fu sobrio eppur commovente; bene affiatate le tre sorelle, Franca Arescaldino, Caterina Grasso e Mariangela Sardo.

* *La Cooperativa Spettatori del Piemonte*, sotto l'egida del «Comitato per le celebrazioni del decennale della Resistenza», presenta questa sera al «Carignano» *La luna è tramontata* di John Steinbeck. Alla recita del dramma parteciperà un nutrito complesso di 19 attori, già noti in gran parte, al pubblico torinese per altri spettacoli e manifestazioni d'indole culturale. La vicenda che racconta lo Steinbeck è una specie di racconto sceneggiato. Un Paese neutrale è invaso e tradimento dall'esercito degli oppressori.

La Resistenza, segretamente organizzata dal sindaco, stringe il nemico in un freddo cerchio di cupa minaccia: denunciato da una spia il sindaco viene tratto in arresto e fucilato. Prima di morire vestirà le sue insegne e ripeterà orgogliosamente le parole che Socrate disse al tribunale di Atene.

e. q.

Un padre irascibile

VII. — Dopo un periodo oscuro, Harry Fragson, al secolo Filippo Pot, si fa notare come cantante e come autore, tanto che i caffè-concerto di Parigi ora fanno a gara per averlo. Fragson, che agli inizi della sua carriera fortunata conviveva con Lucienne Muguet, anche essa artista, finisce per separarsi da lei per gelosia. Partito per Londra, Fragson si conquista anche quel pubblico. Egli conosce Alice Delysia e sente che essa è la donna della sua vita. La sposa e passa con lei un periodo veramente felice. Ma poi la gelosia lo riprende ed egli arriva persino a maltrattare la moglie. I due si separano. E quando Fragson ritornerà a Londra per vedere di incontrarsi nuovamente con Alice, la donna partirà per Parigi con la speranza di rivedere il marito. Ma il destino non li fa incontrare. Invece Fragson conosce una giovane marsigliese che si porta a casa e con la quale vive ore idilliache, nonostante le rampogne del padre, Vittorio Pot, al quale i sistemi della marsigliese non garbano punto.

Adesso c'è proprio guerra dichiarata fra la giovane marsigliese Paulette Franck ed il vecchio inglese Vittorio Pot e non passa giorno che non scoppi qualche lite fra i due, per motivi banali e futili. Harry Fragson, che è sempre vissuto in buona armonia con suo padre, ora è costretto a strapazzarlo quando l'ottuagenario si attacca troppo violentemente con Paulette. In tal modo i rapporti fra i due uomini s'inaspriscono e la vita nell'appartamento in via Lafayette diventa insostenibile. Nel dicembre 1913 Fragson è scritturato all'Alhambra e non è mai stato tanto in forma come ora ed il suo repertorio che non è mai stato tanto bene congegnato, va dalla canzone satirica d'attualità al ritornello popolare, dalla canzone generica agli adattamenti dei grandi successi americani che Fragson canta nel loro vero ritmo, fortemente scandito, sincopato, in netto contrasto con i ritornelli leggeri delle canzonette tradizionali parigine. Superato di gran lunga Mayol che ormai comincia ad essere «fuori moda», Fragson è veramente il primo

Il cantante Fragson

fra gli artisti della canzone. Domenica 30 dicembre 1913 Fragson ha ottenuto, nella mattinata, un trionfo indescrivibile. Il pubblico non si stancava di gridargli «Un'altra! Un'altra!». La sera l'Alhambra rigurgita di pubblico. Il turno di Fragson è verso la metà dello spettacolo, ovverosia verso le dieci e un quarto; dopo aver pranzato con alcuni amici al ristorante passa a casa sua in via Lafayette, per cambiarsi d'abito e poi farsi portare velocemente con un tassì a teatro. Sono le 21 e dieci minuti. La cameriera che quella sera vuole applaudire il suo celebre padrone, è già andata al music-hall a prendere posto. Fragson suona alla porta di casa. Il vecchio padre di Harry viene ad aprire adagio adagio, per quanto glielo consentono le sue gambe. Fragson, che ha paura di essere in ritardo, è impaziente, entra quasi di violenza e rimbrotta il padre: «Ce n'hai messo del tempo!». Il vecchio che, come al solito, è ubriaco di whisky, protesta. Fragson, che è nervoso, lo tratta da ubriacone, da buono a nulla; Vittorio Pot risponde e le ingiurie volano. Improvvisamente, [illegible], rosso in volto, il vecchio trae di tasca una rivoltella e spara. Harry Fragson, colpito, crolla a terra. Al rumore dello sparo, alcuni vicini escono dalle loro case e vengono sul pianerottolo a vedere che cosa è successo. La porta dei Fragson si apre e compare il vec-

chio Pot che come inebetito stringe in mano una rivoltella: «Ho ucciso mio figlio — egli dice — andate a chiamare la polizia». Harry Fragson intanto viene trasportato al Lariboisière dove vi muore alle 23,45 senza aver ripreso conoscenza, nelle braccia di Paulette Franck, che sono andati a cercare in tutta fretta al teatro dove lavora. Il padre assassino, arrestato, morirà sei settimane dopo all'infermeria di Fresnes. Si può immaginare l'emozione del pubblico dell'Alhambra, quando l'annunciatore viene ad avvertire del dramma che lo priverà per sempre del re della canzone. All'Olympia Alice Delysia sta chiacchierando nel suo palco, con il direttore Jacques Charles e con l'agente teatrale Cochran quando le viene comunicata la morte tragica del marito. Ne è così afflitta e sconvolta che Charles per consolarla le offre una scrittura per il London Pavillon. Senza supporlo Cochran scrittura l'artista che per ben venticinque anni sarà poi la beniamina del locale e del pubblico inglese.

FINE

DOMANI: I MORMONI

TORINO - A. IX - N. 232
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
30 Settembre - 1 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Clara Ward

Il capostazione del Vesuvio

VII. — La bionda Clara Ward, figlia di un ricchissimo industriale di Detroit (Stati Uniti), la cui dote ammonta a otto milioni di franchi-oro, arriva in Europa, con la madre, nel 1889. Il 20 maggio 1890 Clara sposa con gran pompa a Parigi il principe di Caraman-Chimay, al quale dà due figli. Una sera del 1896, la bella americana se ne fugge con un amante, Jancsi Rigo, capo di un'orchestra zigana che ha conosciuto in un elegante ristorante della capitale francese. Il principe chiede e ottiene il divorzio mentre i due amanti girano il mondo spendendo esageratamente. Rimasta quasi senza soldi, Clara tenta di guadagnare esibendosi sulla scena in danze plastiche. Gli spettatori rumoreggiano e impediscono il debutto. La polizia si vede costretta a vietare l'esibizione della principessa.

Rinunciando alla gloria parigina, Clara Ward e Jancsi Rigo condurranno attraverso l'Europa, con le scritture del musicista (e, spesso, dell'ex-principessa nel suo numero di pose plastiche), una esistenza da nomadi. Essi si sono sposati. A poco a poco, l'entusiasmo dei primi tempi comincia a intiepidirsi. Rigo non rimane insensibile alle occhiate delle belle ascoltatrici, mentre Clara, da parte sua, non è indifferente ai giovani simpatici. Un giorno, di passaggio a Napoli, l'ex-principessa di Caraman-Chimay si reca a prendere la funicolare che trasporta i turisti in cima al Vesuvio e che ha ispirato la celebre canzone napoletana «Funiculì-Funiculà». Nella sua uniforme sgargiante, berretto rosso, il capo-stazione, un bel giovane bruno, è estremamente attraente. Clara dimentica il superbo panorama e non ha occhi che per

lui. Il simpatico capostazione della funicolare si chiama Peppino Ricciardi. Egli si è subito accorto che la bella straniera bionda lo guarda con grande interesse. Peppino Ricciardi trova modo di avvicinare l'elegante viaggiatrice con la quale inizia una conversazione. Clara, che aveva in programma di trascorrere solo poche ore a Napoli, decide di fare un lungo soggiorno. La si vede sempre sulla funicolare. Un giorno, Peppino Ricciardi manda le sue dimissioni alla compagnia della ferrovia a cremagliera del Vesuvio. Egli è diventato l'amante della signora Rigo, nata Clara Ward, ex-principessa di

Caraman-Chimay e vuole vivere da «signore». Clara e Rigo divorziano. La bella americana diventa legalmente la moglie di Ricciardi, che sposa a Londra. Ma Peppino è geloso, «più geloso lui solo — dirà più tardi Clara — che tutti i napoletani insieme!» Per lui, Clara si fa tingere i capelli. «Ero una bionda, potrei dire biondissima. Egli ne era addirittura atterrito — dirà Clara a un intervistatore —. Allora, mi sono fatta tingere in bruno, ciò che non mi piace affatto. Credo che sia stata la più bella prova d'amore che una donna possa dare: sacrificare una parte della sua bellezza! Oh, sì, io l'amo. Egli è bello! E' il più bell'uomo della terra! E' dolce,

è buono, è onesto. Non gli manca nulla!» Ma ora che il suo amore di fumo è soddisfatto, nel carattere di Peppino Ricciardi predomina la gelosia. L'ex-capostazione non può sopportare la vista del tatuaggio che Clara si era fatta fare sul braccio in omaggio a Rigo. Un giorno, un cameriere dell'albergo nel quale la coppia è discesa si suicida. In una lettera che egli ha lasciato per il commissario di polizia, l'infortunato giustifica così il suo atto: «Amo, senza speranza di essere contraccambiato, la bella signora Ricciardi!...». Peppino è lusingato, ma anche molto in collera. Egli arriva al punto di picchiare la sua sposa, che non ne può nulla.

Segue: *Il quarto marito.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

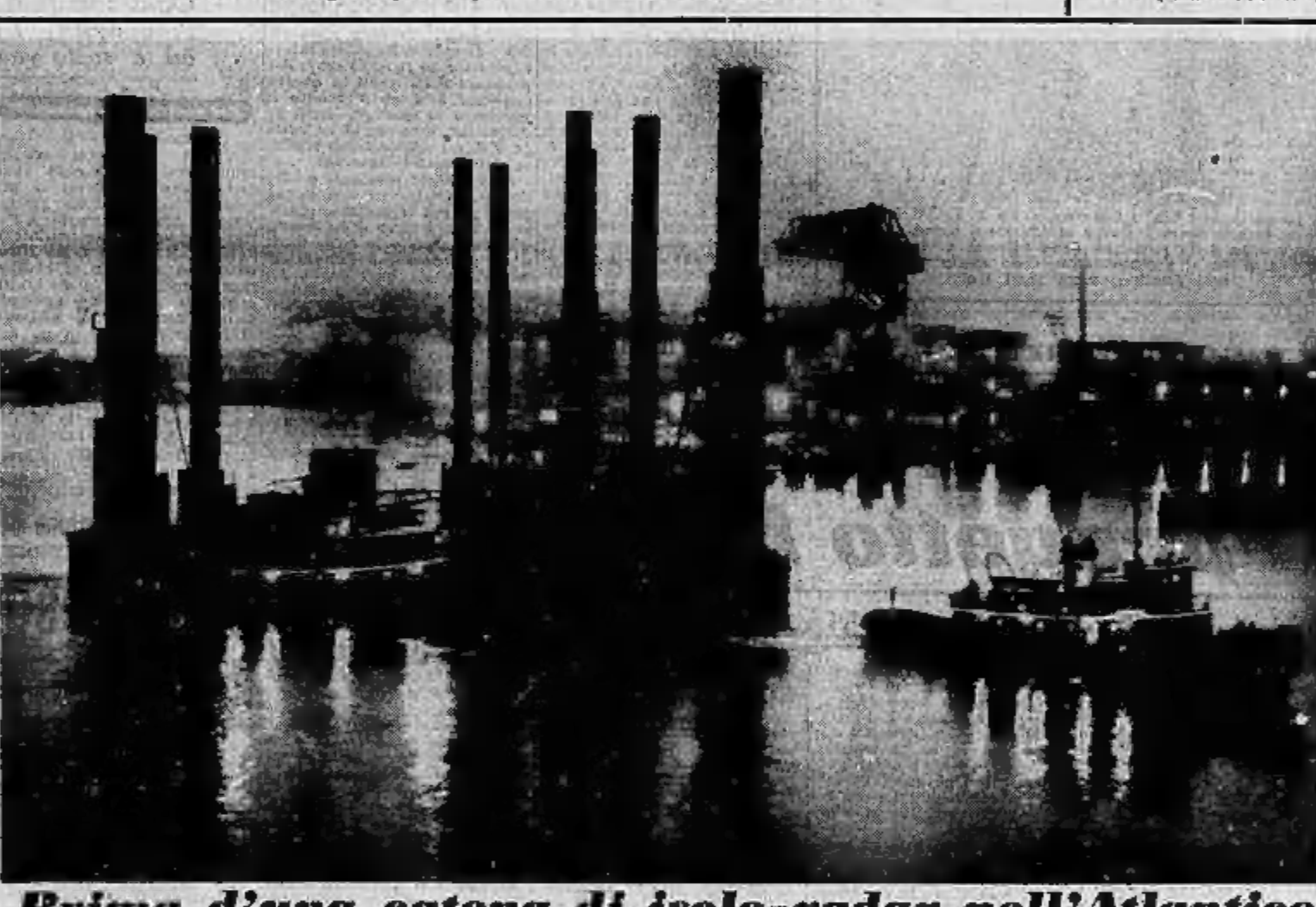
Due anni e mezzo dopo l'insediamento

A sinistra: il presidente Eisenhower fotografato il giorno del suo insediamento alla Casa Bianca, il 21 gennaio 1953. A destra, «Ike» in una recente fotografia. Le condizioni di Eisenhower continuano a migliorare e tutto induce a ritenere che alla Casa Bianca non si avrà alcun «interregno» del vice-presidente Nixon durante i trenta giorni previsti per la convalescenza dell'illustre infermo.

45 milioni

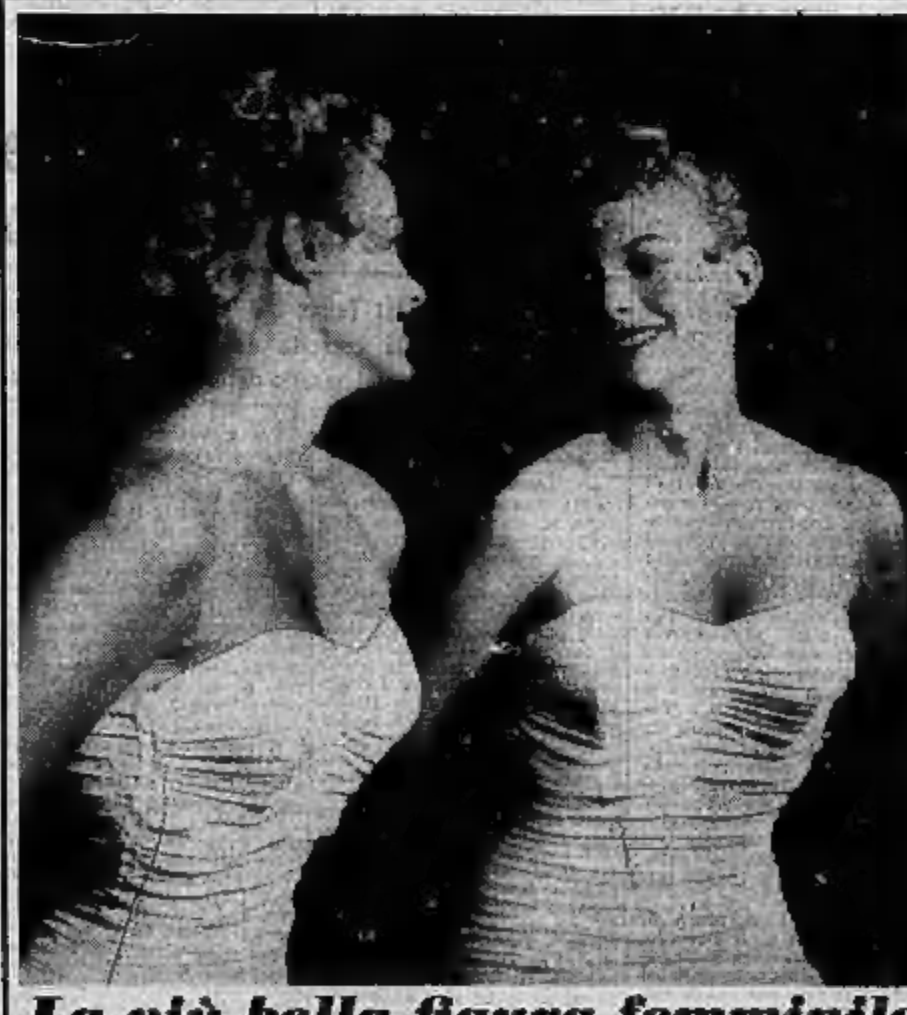
L'indossatrice June Clarke ha presentato alla mostra internazionale d'oreficeria, a Londra, una «parure» di sei pezzi di platino e diamanti del valore di 23 mila sterline (45 milioni di lire)

Moda per l'autunno

Una gonna di tessuto scozzese verde, azzurro e ruggine, con grosse tasche applicate. La blusa, di lana verde, è chiusa sul collo da un nodo dello stesso tessuto della gonna. Modello creato a New York

Prima d'una catena di isole-radar nell'Atlantico

La «Texas tower», la prima isola-radar costruita negli Stati Uniti allo scopo di segnalare la presenza di aerei nemici, viene rimorchiata sulle acque del fiume Fore verso Boston, da dove proseguirà per Capo Code. Fra breve altre unità del genere costituiranno lungo tutta la costa atlantica una perfetta catena di «radar»

Attrattiva per i turisti la "Conway"

Nell'aprile del 1953, la nave scuola «Conway» è semiaffondata nello stretto di Menai, nel Galles settentrionale, mentre veniva rimorchiata a Liverpool. La «Conway» serve ora solo per attirare i turisti nella zona

La più bella figura femminile

In occasione del lancio di un film, è stato indetto a New York un concorso per la più bella figura femminile. La graziosa Betty Shaw, una delle sessantatremila concorrenti, ha battuto le 17 finaliste. Betty apparirà ora alla tv.